

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7727 1692-

NY

Creante-

S. Angelo.

P. Cialli.

M. M. Ant. Ricci.

di pag. 84.

Mario Corniani

Co. Leg. Alvarotti

NALE
RAMM.
ANI
OTTI
NO

BRAIDENSE

P. 271.

JM

4845

1690
Creonte

S. Angelo
Poera
Cialci
prima Ediz.^o

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
473
BRAIDENSE
MILANO

CREONTE

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
di Sant' Angelo ,

L'Anno 1691.

D I

D. RINALDO CIALLI.

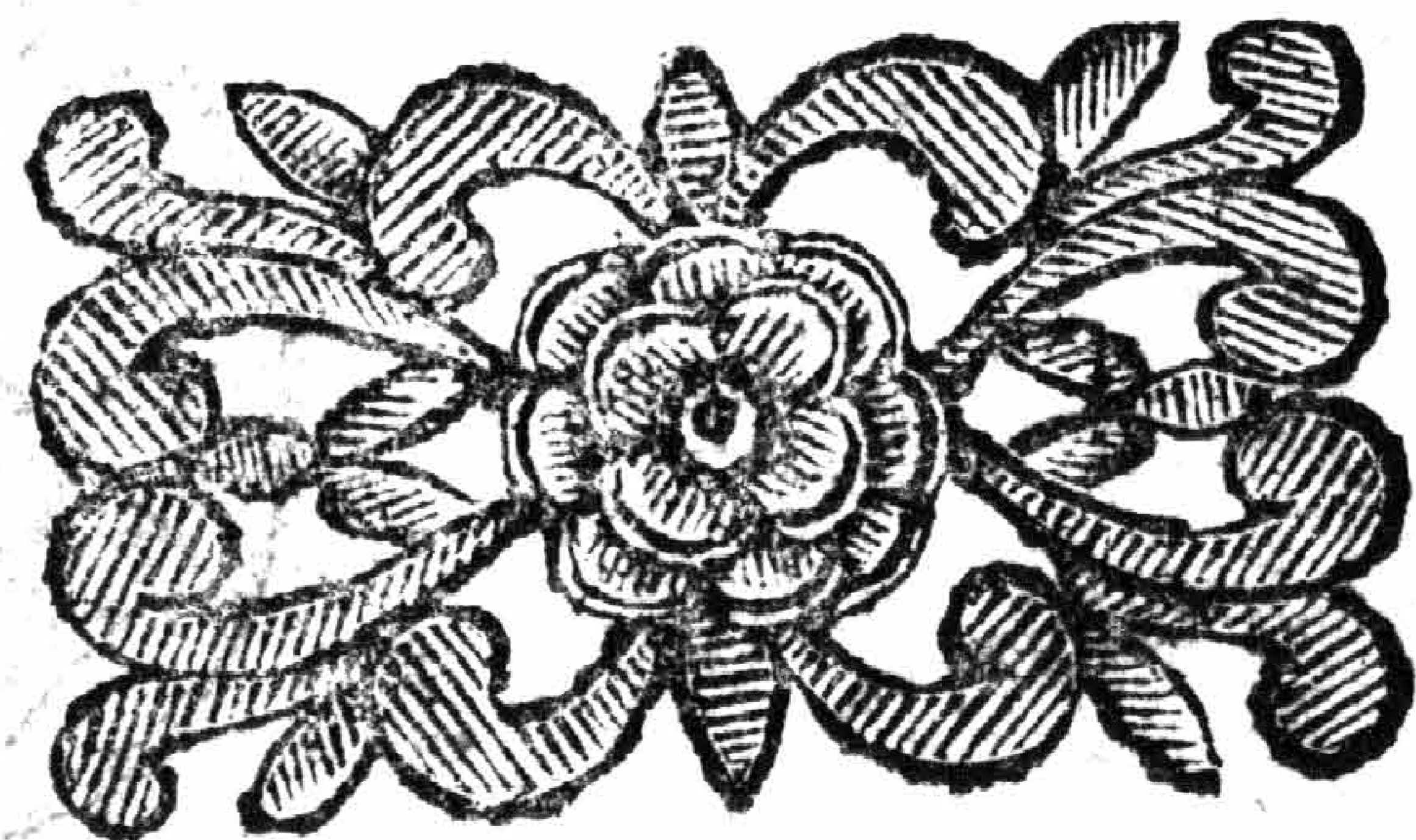
CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

P I E T R O
Z E N I ,

Dignissimo Nipote di SS. EE .

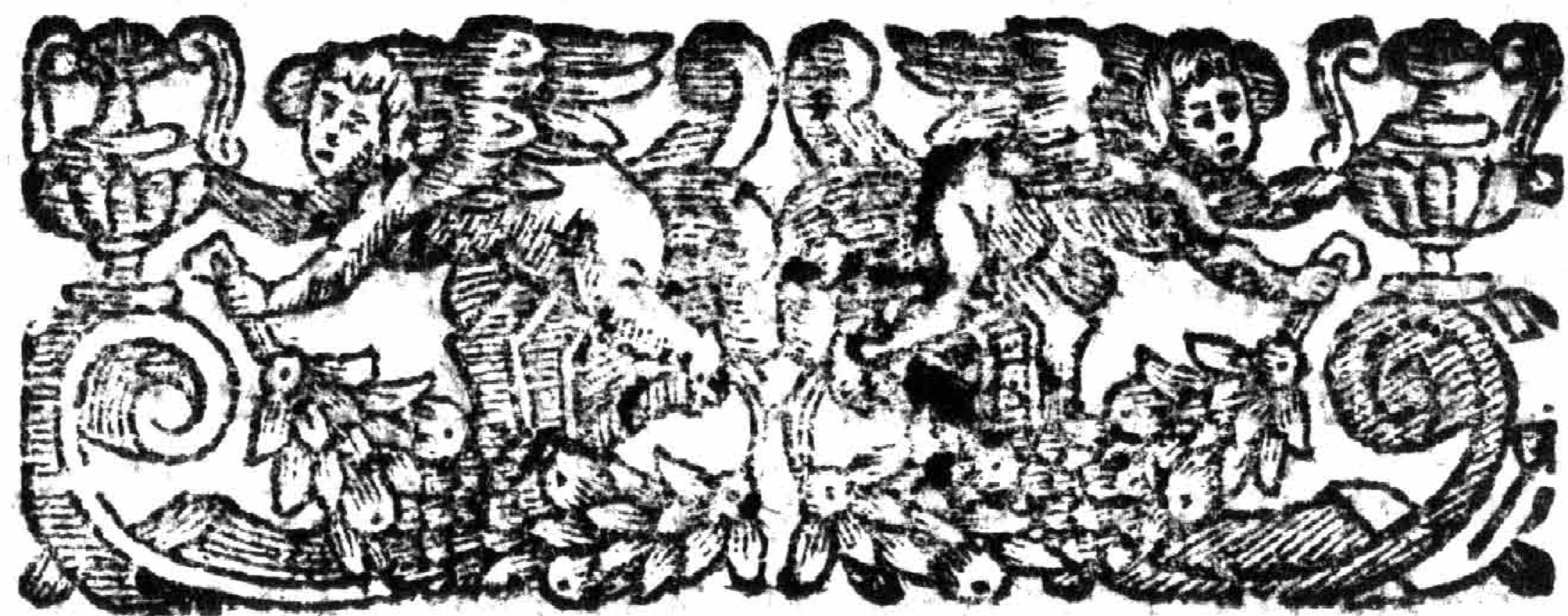
LI PRENCIPI OTTOBONI



IN VENETIA, M.DC.XCI.

Per il Nicolini .

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ILLVSTRISSIMO
& Eccellentissimo Signore.



Ciente per Rauuiare le me-
morie del proprio Nome lo-
gorate dal tempo ricorre all'
ombra del Merito di V.E.oue
Ipera per sua Gloria Mag-
giore sù le scene Famose dell'
Adria gonfiar le Trombe, ed impennar l'ali
della sua Fama col riceuere chiaro il lume

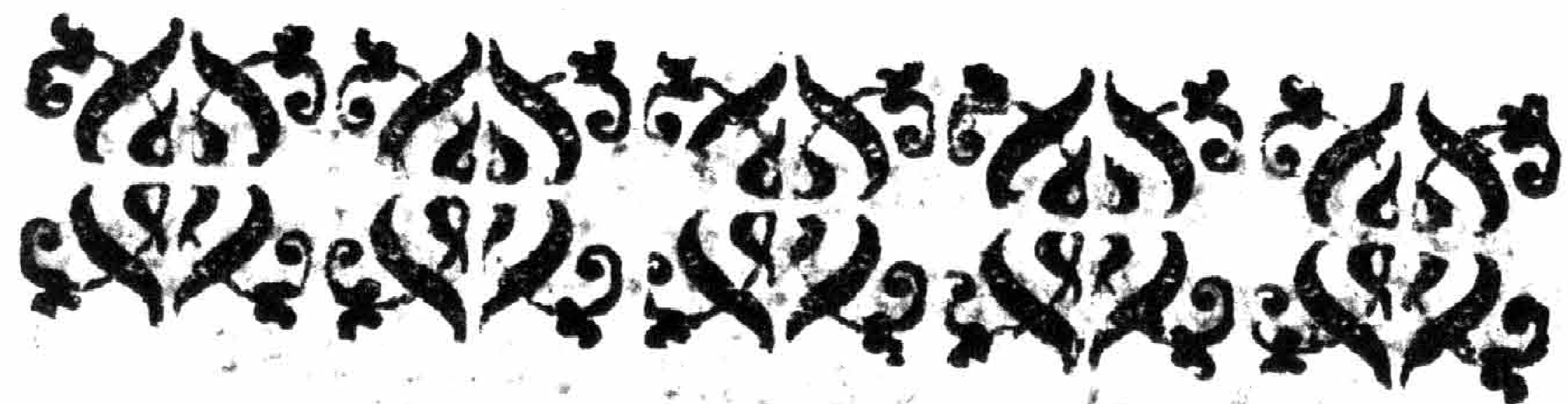
dalli splendori che oggi tramandano **G L' ASPETTILVMINOSI** della sua **GRAN CASA**: Ordirei tessitura d'Orazione alle Prerogative del suo **GRAN PADRE**, ma essere non poss'io qual Apelle che in picciol linea vagli per restringere i Prodiggi delle sue immortali Azioni. In voi che **FIGLIO** li siete ben aurà, che ammirare il Mondo se come **RAMPOLLO** di quella **ADORABILE STIRPE**, che occupa il Maggior Trono che s'adora non potrete maturare, che ammirabili gesta, e ben della di voi condegna **PRINCIPES. SA GERMANA** ormai risplēdono sotto il Cielo di Roma le bellissime doti, e le magnanime Idee, se tolta dalle natie Contrade andò à giungere splendori alle Glorie del Tebro per accrescere noui Alcidi al Vaticano, Voi pure obliherete ben presto col senno maturo delle vostre azioni il Giro luminoso di sì belle Vicende, le quali non possono auuenire che nobili, e fortunate, mentre prouengono da quelle **VENERABILI** sempre **BENEFICHE STELLE**, ma prima che l'Auentino con lo strepito d'Applauso inchini il merito di V. E. non isdegni ch'io primiero consacri il mio vmile Ossequio alla Nobiltà, e magnanimità del suo Animo Grande col Tributo di questo mio Poetico Componimento verace Testi.

monio

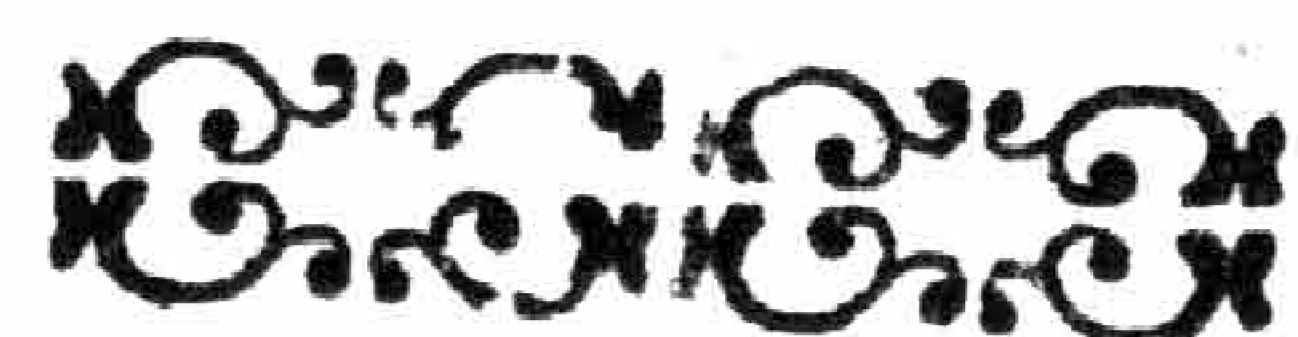
monio della mia diuotione, assicurandomi il Cuore Eroico di V. E. di benigno Aggradimento, perche consecrar mi possa

Di V. E.

Humiliss. Deuotiss. Ossequioss. Seru.
D. Rinaldo Cialli.



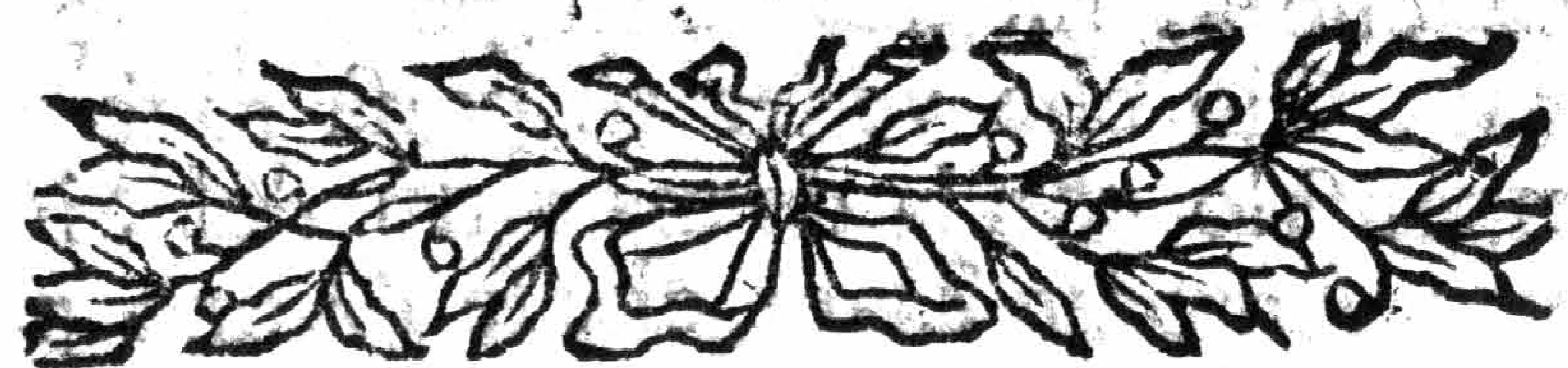
ARGOMENTO.



CREONTE Rè dell'Egitto ebbe per moglie Isifile figlia di Meraspe Rè di Tebe, e come che di questa era ancora poco curante dei perigli del Regno dopo l'essersi perduto nelle mollizie di folle amante (più volte ammonito à risorgere da sì vile letargo) pagarli conuenne in fine la colpa delle sue inauedutezz, mercè ai di lui amorosi delittine seguì per castigo il vedersi soggiogato, e vinto da Ciro. Tanto si hà dall'Istoria in Bristio Torsellino, gli altri Episodij si raccolgono dalla lettura del Drama, à cui porge il nome **CREONTE.**



AMI-



A M I C O L E T T O R E.



L'Aggradimento, che dimostrate l'Anno passato della mia Falsirena mi hà incorraggito à proseguire l'impresa d'affaticarmi nello studio di noue inuentioni nel presente Drama, non hauendo altro scopo, che il tuo diletto. Ti prego fra tanto scorrerlo con occhio benigno di compatimèto lasciando inchiodarlo stupore, e render attonita l'ammirazione dalla Virtù insigne d'altre penne erudite, bastando à me solo l'auer vbbidito ai cenni di Caualiere Autoreuole, che m'impose scriuere vn Drama per Musica per il Teatro di Sant'Angelo, e tanto più ti prego tollerare i miei difetti, mentre nel giro di pochi giorni mi conuenne comporlo per gli accidenti della Compagnia de Signoti Musici, e quello che è peggio nel terminarlo à giusto proposito, vedermi confinato dalla disgratia tra l'angustie d'vn Letto, di manie-

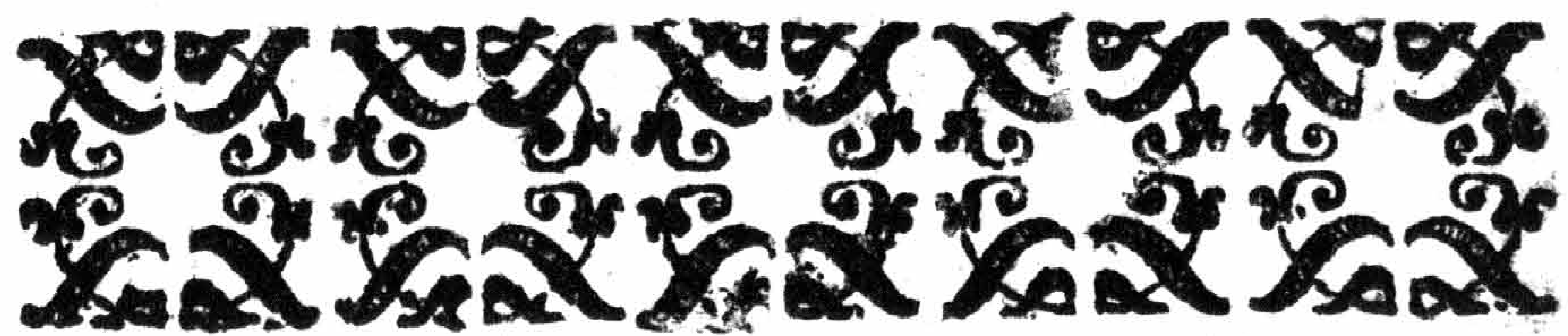
A 4

nie-

niera che al meglio mi fù possibile lo terminai. Ciò che veder tù possa di sconcio compensalo con la degna virtù del Signor Marco Antonio Ziani, che se l'Anno passato si fè acclamare per merauiglioso, quest'anno si è meritato la Corona d'Apollo con l'armoniose sue note. Le Rappresentanze Sceniche del Signor Tomaso Bezzi, in quest'anno vedrai renderlo più ammirabile, così in questo Teatro, come in quello di S. Gio: Chrisostomo, che ben aurai onde ammirare à quanto s'estenda la virtù, e l'ingegno del sudetto à spiccar più voli in vn tempo in diuerso luogo, le Voci Fato Stelle, & altro sono semplici scherzi della penna, non sentimenti del cuore. Viui sano, e felice.



PER-



PERSONAGGI.

CREONTE, Rè dell'Egitto
ROSANE.

ORMONDO.

ISIFILE Regina, che si cangia col nome d'Olinda.

ERASTO Fratello di Creonte che si cangia col nome d'Elmiro.

ETIO Zio di Creonte, e d'Erasto.

LENO seruo di Creonte.



A 5

SEC

S C E N E.

Dell' Atto Primo.

Foce del fiume Nilo attraversata da vn Ponte con capanne in lontano.

Sala Reale che conduce in altre Stanze con Trono in mezo sopra cui vedesi gettati Manto, Scettro, e Corona della Regina Isifile.

Villaggi delitiosi attorniati da Monti, e Colline.

Atto Secondo.

Sala che introduce negli appartamenti del Rè.

Luogo Aperto doue gl'Egitii sogliono inalzare le memorie degli antichi Regnanti con nobil Tumulo nel mezo.

Giardino delizioso, che corrisponde stanze terrene.

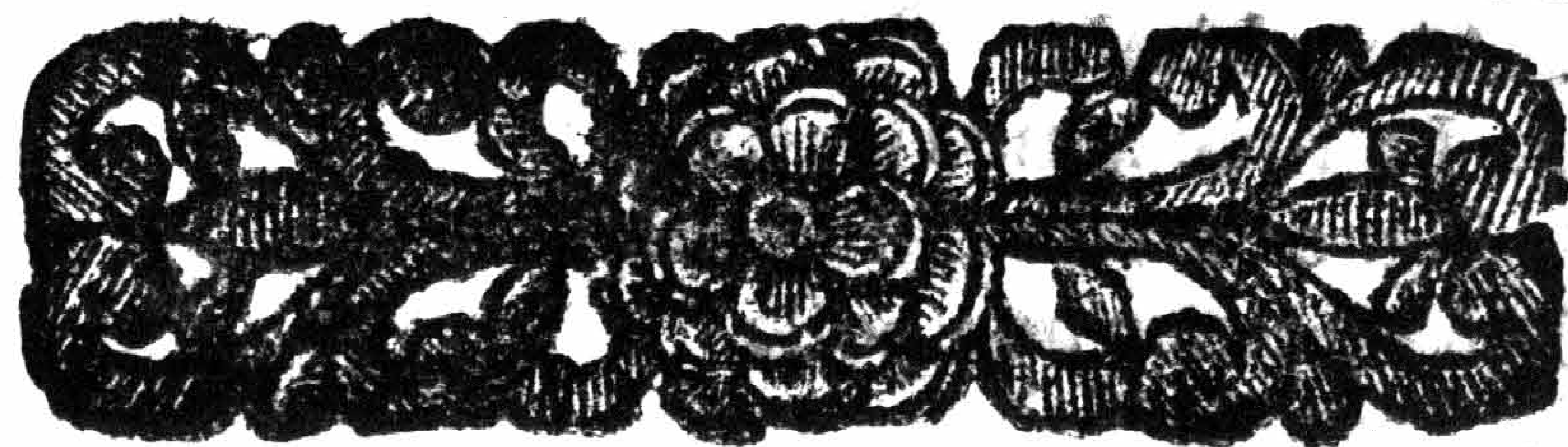
Atto Terzo.

Atrio che introduce nelle Stanze d'Etio.

Sala di varie stanze, che introduce ne Gabinetti di Creonte

Salone Reale illuminato.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Foce del fiume Nilo attraversata da vn Ponte con Capanne in lontananza.

Creonte, e Isif. che passano il ponte per venire alla pesca. Le. che stà attendendoli in picciolo legno alle riuo del Fiume.

*Le. IL passo
Sù mia Signora affretta.*

Cre. Stimola il piè mia Dea.

Isif. Vengo leno.

*Le. Qui spire
Aura, ch'affai diletta.*

*Cre (Lusingarla m'è forza) in grembo a l'acque
Getta le reti.*

*Le. Tesi
Più insidie al muto armento, e assai ne presa.*

*Cre. Vieni ò bella e in dolce pesca
Ti ricrea frà le rapine*

*Isif. Presa l'alma dal tuo crine
Teco vien d'vn guardo à l'esca.*

Qui vedesi sorgere da l'onde gran pesce, che posto in timore Le. li fa scuotere il Pino, lasciando la fune a Cre. acciò il legno non precipiti.

A 6

Le.

Le. Aita, ohimè!

Cre. La fune à me rigetta.

Le. Signor presto ch'il legno
Più rattener non posso.

Isif. Leno che fia?

Le. Signora vn pesce grosso
Ver l'Abete s'inoltra.

Cre. Mia speranza

Entra, e la mano tenda

Nome insidie con l'hamo.

Isif. Seguimi ò dolce gioia.

Cre. Và che teco son'io, quanto m'annoia.

Leno la destra

Porgili omai

entra Isifile nel legno dando di mano alle pesche.

Le. T'appoggia.

Isif. Piano.

Le. Tema alcuna

Nò non hauer.

Cre. (Or t'auuedrai importuna.)

Isif. Il pesce ò come

Corre rapido a l'esca.

Le. Vedilo vedi.

Isif. O sorte!

Qui Creonte lascia la fune precipitando la barca.

Cre. (Entro l'acque costei peschi la morte.

Le. Signor afferra.

Vuil accorere Leno, ma viene fermato da Cre.

Cre. Lascia.

Le. O Ciel che fai?

Cre. T'arresta.

Isif. Aita.

odesi Isifile in loneano.

Cre. Ferma.

Isif. O Dei.

Le. Signore l'infelice...

Leno sopr' il ponte osservando dietro à la barca.

Cre. T'accheta.

Le.

Le. In duro scoglio

Col Pin vrta, e s'affonda.

Cre. Così voglio.

S C E N A II.

Leno discende dal ponte. Creonte.

Le. Signor che mai facesti?

Cre. S A te ch'importa?

Le. Che dirà Etio, il mondo?

Cre. Dica pure che vuol?

Le. (Io ben comprendo

Ciò perche fù.)

Cre. Se alcuno

Ti chiede di colei, che fù? ch'auuenne?

Scaltro rispondi, ch' à perit ne l'acque,

E la sforzo, e la spinse

Necessità d'inesorabil fato.

Le. O questo nò Signor.

Cre. Ah scelerato.

Le. Ferma.

Cre. Che dir vorresti?

Le. Non è meglio à te prima

Dire...

Cre. Ma dire, e che?

Le. Chel'uccidesti.

Cre. O indegno.

Le. Ilò Signor.

Ma poi se meco

Vseranno minaccie?

Cre. Più ardito

Non dei temere.

Le. Se non altri

Scempio così tiranno

Paleseranno i Dei.

Cre.

Cre. Ch'io solo sono

I'arbitro delle leggi

Tù pur lo sai?

Le. Quando è così non parlerò giamai.

Cre. Odimi vola

A Rosanne.

Le. (Eh lo dissi .)

Cre. Dirai, che l'importuna

Pur si tolse a quest'occhi, e che quel Fato,

Che peruerso fù a Ifiile, foriero

Ei fù a Rosanne di felice sorte,

S'In quel punto l'ellesse

Mia Reina, e Consorte.

Le. Vado.

Cre. Cauto fauella.

Le. Intesi.

Cre. Auverti,

Ch'alcun non t'oda.

Le. Bene.

Cre. E li foggiongi

Che per sfuggir la tumultosa plebe

IA i villarecci alberghi

Teco il piè porti.

Le. Eseguirò.

Cre. La doue

Stringerla in breue al seno haurò diletto.

Le. Volo Signor. (Grossa la mancia, aspetto .

Parte Leno .

S C E N A III.

Creonte solo pensoso.

Cre. **C**Reonte à che t'indusse
La beltà di Rosanne, oue ti trasse
D'Amor cieco consiglio.

Ifi-

Ifiile Reina Mà che parlo?

E quale de la mente

M'intorbida il seren vile timore?

Sù ardir, che penso?

Saprà ben ingegnoso

Se il fallo m'additò scufarlo Amore.

Stringer voglio vuò bacciar

Guancia di gigli, che tanto m'alletta.

Di quel seno trà gl'auori

Doue scherzano gl'Amori

Goderò

La beltà, che mi diletta.

Stringer, &c.

S C E N A IV.

Sala Reale, che v'è in altre stanze, con Tro-

no da vn lato, soua cui si vede il

Manto, Scettro, e Corona

d'Ifiile.

Rosanne agitata dall'impazienza.

Ros. **N**On riposa vn sol momento

Chi speranza hà di regnar.

Riesce dolce quel piacere

Di potere

A sua voglia

L'altrui mente regular.

Non, &c.

Vieni Creonte vieni,

Che solo puoi felice

Far si, ch' à miei destini

Giri la Ruota de la cieca Dea,

Vieni, e teco mi guida

Colà sul soglio a bilanciar Astrea.

Non v'è più di me

Con-

Contenta e felice,
 Secinger il crine
 Del ferto mi lice.
 Ma giubila cor mio, sen viene Ormondo
 L'Idol de miei pensieri.

S C E N A V.

Ormondo, Rosanne.

Or. **C**Are luci à voi mi porta
 Con suoi passi il Dio d'Amore:
 Morirò pria che lasciarui
 Ne potrete in adorarui
 Pari al mio trouar vn core.
 Care, &c.

Ros. Mio idolatrato ardore.

Or. O di quest'occhi
 Delicia, e in vn conforto
 A me la destra appressa, a me t'allaccia
 Pria ch'il corso a i contenti
 Rompa la cieca man del Fato rio.

Ros. Deh lascia Idolo mio,
 Che le sorti priuate
 Possa arriehir.

Or. Ah temo
 Ch'il pensier fluttuante
 Di Reina, e di Sposa
 L'animo a te non turbi generoso.

Ros. Che vuoi di più farai mio Rè, mio Sposo.

Or. Me felice.

Ros. De nostri occulti affetti
 Alto silentio alla tua fè commetto.

Or. Fia d'Arpocrate il labro.

Ros. Vnqua ti sferzi
 Rigor di Gelosia.

Or. Questo nomen, e al mio voler fia legge

Vn

Vn guardo sol del ciglio tuo amoroso.
Ros. Che vuoi di più farai mio Rè, mio Sposo.
Or. Sarai mia. *Ros.* Sarai mio
Or. Cara speme. *Ros.* Dolce Amor.
Or. Com e l'aure fan fiorir
Ros. Come l'Alba auuiua i fior
Or. Così in te,
a 2. *Ros.* Viurà sempre questo Cor
 Sarai mia, &c.
Ros. Ma quì Leno, ti scosta.

S C E N A VI.

Ormondo si ritira in una delle stanze. Leno tutto furioso che viene, Rosanne che li va incontro.

Le. **B**Vone noue Signora.

Ros. **B**O fido Leno, narra.

Le. Piano.

Quì Leno va spiando per Scena, se vede alcuno.

Ros. Que vai?

Le. Aspetta.

Ros. Suelami, vieni, oh Dio.

Rosanne dà nell'impazienze.

Le. Vh quanta fretta.

Ros. Che cerchi?

Le. Alcun v'è quì?

guarda di nouo

Ros. Nò non v'è alcuno.

Le. Odimi attenta. *Ros.* Via.

Le. Sappi Ma lascia pria
 torna à guardare, e Rosanne più s'affanna.

Ch'io meglio

Ros. O sofferenza

Troppo Leno m'affliggi.

Le. Habbi pazienza.

Ros. Ogni sospetto abandonar tu puoi.

Le. Non veggo alcun. Son quì, ma dimmi poi
 Leno ritorna doppo hauer guardato.

In

In guiderdon , c'haurò ?

Ros. (Ahi pene) Leno

Ciò, che tu brami haurai .

Le. Or si presto il saprai .

Ros. Parla .

Le. Creonte .

Ratto à te m'inuiò .

Ros. Ma di ch'vfficio

Messaggiero t'inuia .

Le. Ah , Ah , il seruitio

Or Signora ci vuol .

Ros. (Ei mi tormenta ,)

Leno l'haurai .

Le. Ora m'ascolta attenta .

Ros. Sù via presto mi narra .

Le. Entro picciolo Abiete

Lieto desio di pescà

Trasse Isifile, e à l'or, ch'al muto armento

Tendea insidie con l'Hamo, in mezzo à l'aeque

Del fiume ondoso hebbe Sepolcro, e giacque.

Ros. Me fortunata .

Le. V'è di più .

Ros. Mio Leno

Segui .

Le. Ma auverti

Ros. Non temer haurai

Più che non pensi .

Le. A me disse

Tosto vola à Rosanne .

Ros. Bene .

Le. Dilli

si ferma

Il punto è questo .

Ros. Si , che disse ?

Qui esce Etio, ch'all'udir Leno s'irritava in disparte non vedendo la Regina, e ascolta tutta .

Le. Che più felice sorte

Oggi à me la destina

E con

E consorte , e Reina .

Ros. O me beata, ò me contenta, ò quanto
Leno a te deggio .

Le. Ma

Ros. Che ?

Le. Egli messaggio

Mi fè di tal vfficio .

Ros. O seruo fido .

Le. Ben, mà non anco veggo

Ros. Che ?

Le. Venir il seruitio .

Ros. Prendi questi

Per'or fia picciol dono .

Le. Pur venne al fin (chi sà se è falso ò buono.)

Ros. Il Core in petto

Per la gioia mi balza. Leno , doue

Siede Creonte ?

Le. Appunto

T'attende meco à i Villarecci alberghi .

*Qui Rosanne tutta allegra cerca vestirsi con quel
manto , e andar al Trono .*

Ros. Prendi tosto quel manto

L'auro scettro , il diadema ,

Vuò veder sù quel foglio ,

Ch'opra la Maestà .

Le. Eh ferma andiam .

Leno la ferma

Ros. Non più, poss'io, che voglio .

Etio attento osserua .

S C E N A VII.

Etio infuriato, che li trattiene . Detti .

Et. **E**Mpia , poss'io , che voglio ?

Le. **E** Ohimè .

Ros. Che veggo ?

Et. Tu

Et. Tù sul Trono d'Egitto?

Tù di Creonte sposa?

Le. Ah ch'io son gitto.

Et. Quel Diadema, quel Scettro?

Ros. O rio destin.

Et. Tosto deponi indegna,

Le cerasse d'auerno

Ti circondino il crin mostro d'inferno.

Le. Misero me.

Ros. Infelice.

Et. Togliti d'inanti

Perfida traditrice.

Ros. Io traditrice?

Et. E tù empio plebeo?

Le. [Eh che Leno lo disse.]

Et. Omai palesa

D'Isifile, ch'auuenne?

Ros. (Taci.)

Le. (Che dirò mai?)

Ros. Dilli che non lo sai.]

Le. Io non losò.

Et. Ah indegno

Ciò che pur troppo vdi

Menti sì ardito?

Le. Pietà.

Et. Fellon morrai quì trucidato

Vittima del mio sdegno.

Le. Son' innocente.

Ros. O stelle.

Et. E tardi ancor?

Empio.

Le. Ah perdon Signore?

Ros. Ferma.

Et. Superba.

Etio adirato dà di piglio alla spada. Rosanne lo
vuol trattenere, e lui inuehisce contro Ro-
sanne, poi esce Ormondo allo strepito.

Te

Te benche veglio

Con barbarie inaudita

Suenar saprò.

S C E N A V I I I.

Esce dalla stanza al romore Ormondo.
Detti.

Or. E Tio che tenti?

Ros. E (A tempo giunge ò stelle)

Le. Respiro.

Et. Ah Prence sappi.

Rosanne l'interrompe.

Ros. Me ascolta pria Ormondo.

Le. Affiè quasi son gito à l'altro Mondo.

Or. (Bella t'accheta.]

Et. Temeraria costei d'Egitto il Trono
Premea con piè superbo.

Or. (Lo voglia il Ciel.) E Isifile?

Et. Infelice

Cesse a l'ultimo Fato.

Or. Che narri?

Et. E colui forse

Fù l'empio, che l'uccise.

Etio di nuouo s'adira contro Leno.

Le. Ferma Signor.

Ros. Io di quel veglio...

Rosanne ritorna come prima, mà Ormondo
la ferma.

Or. Cara deh t'arresta.

Le. Pietà, perdon.

Et. Sù scopri, di ch'auuenne?

Or. Narra che fù?

Le. Trà l'acque

Accidente la trasse, e se ne giacque?

Or.

Or. Etio la colpa
Del Fato è sol.
Et. Ormondo sento al core
Tacitamente esprimer al pensiero,
Chi apportò a l'infelice
Destin così severo.
Or. Esser chi può?
Et. Chi di Reina, e Sposa
Hebb' il titolo omai.
Or. (Ora l'intendo.)
Ros. Ormondo
Ei contro me ragiona.
Et. Contro di te, e ben tosto
Lungi da questo Cielo
Pria che Febo nel Mar tuffi il semblante
Portar dourai le piante.
Rosanne dà nelle furie.
Ros. Come? che parli?
Or. (Fingi vbbidir.)
Le. (T'accheta.)
Ros. Rosanne
Esule dà la Reggia?
Et. Anzi da Egitto.
Ros. Qual Giudice, qual legge?
Le. T'ucciderà.
Et. Sù tronca
Tosto gl'induggi, e tù...
Le. Ohimè.
Et. Fellone
Da questo Cielo in bando
Lungi portar quel piè tosto dourai.
Le. Volo Signor. (Vado à Creonte sai.)
à parte à Rosanne.
Et. Ormondo à te commetto
Lontan guidar costei
Or. Esquirò [fingi vbbidir]
Ros. (O Dei.)

El. Del Regno à i perigli
L'Atlante farò.
S'è cieco, e non vede
Chi regge la sede
I Fati più giusti
Pesar io saprò.
Del, &c.

S C E N A IX.

Rosanne infuriata.
Ormondo.

Ros. **I**O vilipesa, ò stelle
Oltraggiata così?
Or. Senti mia vita.
Ros. E à suenarlo non corro
Con questa destra ardita?
Dà nelle furie.
Or. Ferma, ò cara,
E le furie del cor modera, e frena.
Ros. Debile veglio infano....
Or. Il piede arresta.
Ros. Misera.
Or. Mia speme.
Qui piange.
Non lagrimar.
Ros. E doue, doue, ò Dio
Infelice n'andrò?
Or. Idolo mio
In me confida.
Ros. O Dei.

Or. Non sospirar .

Ros. Creonte, e doue sei .

Or. A lui cauto mio Sole

Ti condurro , ma solo in pace, ò cara

Il voler del destin togli per'ora .

(Piangendo più m'impiega, e m'innamora .]

Ros. A i villarecci tetti

M'attende .

Or. Anima mia, colà spediti

Traremo il piè ; sol ti rammenta , ò bella

Ch'a te poscia non tolga ,

E d'Amor, e di fede il caro pegno

Onor ambizioso .

Ros. Che vuoi di più sarai mio Rè, mio sposo .

Or. Dolci labra di me se farete

Di voi sempre idolatra farò .

E se amando per voi struggo il core

La mia fede sul rogo d'Amore

Arder sempre per voi godrò .

Dolci, &c.

Ros. Occhi neri che l'alma accendete

Per voi sempre contenta arderò .

E struggendo in quel foco il mio seno

Qual Fenice a quel rogo sereno

Rauuiuar la mia fede saprò .

Occhi, &c.

S C E N A X.

Villagi deliziosi attorniati da Monti, e
Colline.

Isifile in abito rusticale.

Isif. **Q**uando mai fatij farete
Astri auersi in tormentarmi .

Vuoi

Vuoi di più sorte fatale

Or che cruda mi priuasti

Della porpora Reale

Per desio di flagellarmi .

Quando, &c.

Che peggio far mi puoi perfido Fato ?

Rea fortuna , e à che darmi

Ostri al sen , Trono al piede ,

Scettro à la destra , e diadema al Crine ?

Se machinar voleui

Con le grandezze tue le mie ruuine .

Godi satiati ò barbara sorte.

(dà nelle furie)

Già costante corro, e volo

A cercar

Da mia destra accerba morte.

Godi.

S C E N A XI.

*Nel fuggir disperata Isifile s'incontra in Erasto,
che la trattiene .*

Er. **O**Linda ferma

Isif. **O** (Elmiro qui ? ò stelle)

Er. E qual t'affale

Cieco delirio di morir mio Nume :

Non rispondi , non parli ?

Sai pur se là dal fiume

A Lachesi ti tolsi, e se compagno

Esfer teco promisi

Del tuo fiero destin fido seguace .

Isif. Lasciami Elmiro, ò Dio, lasciami in pace .

Er. Deh ritorna in te stessa , e più gradita

Porgi la man di sposa

A questa destra , che ti diè la vita .

Isif. Numi ch'ascolto .

Creonte .

B

Er.

Er. E ben vedrai in vn punto
 In conforto cangiasti
 Quel ch'annidi nel sen duolo vorace.
 Isif. Lasciami Elmiro, ò Dio, lasciami in pace.
 Er. Ostinata così? meco si ingrata?
 Isif. (Ed'vopo il simular) ... risoluo Elmiro,
 Ma lascia pria che meco
 Cangi il fier o tenor cruda fortuna.
 (Così celo à costui la regal cuna)
 Er. Me pur tradì la cieca, e ben conobbi
 Che dispensiera incerta
 Incerto ancor fà di se stessa il dono.
 (Così celo à costei, che Prence io sono.)
 Isif. Pria ch'io stenda la destra Elmiro è forza,
 Ch'io dell'estinto sposo
 N'habbi certa contezza.
 Er. Non ben anco hai ficura
 La di lui sorte estrema?
 Isif. Nò
 Er. Qui gente,
 Taci, e in disparte il pie meco ritira.
*Si ritirano non offeruati vicino al colle
 da una parte.*

S C E N A XII.

Leno tutto affannato, poi Creonte.

Le. **M**Aledetta sia la caccia
 Tal mestiero ch'il trouò.
 Stanco son non posso più
 Tutto il giorno
 Si raggira in sù, e in giù
 Ne respiro hauer si può.
 Maledetta, &c.
 Mà al fianco lasio trà quell'Antro ombroso
 Cercherò dar riposo.
Si ritira entro uno speco del monte.

Esce

Esce Creonte lasciando varij Cacciatori.
 Cre. Al colle intorno.
 Itene voi ... Ma doue, ed'in qual parte
 Leno andò mai? Ah forse *[Và cercando Leno]*
 Smarì il fentier ch'è torto.
 Le. Leno signor dalla stanchezza è morto.
(Leno mette fuori il capo dallo speco)
 Cre. Esci, risorgi sù, Leno che fai?
 Le. Signor stò male assai.
 Cre. Vile che sei? sù ti risueglia.
 Le. Piano.
 Isif. Quest'è il consorte ò Dei
 Er. Quest'è il Germano. *(à parte)*
 Cre. Più non tardar t'appressa,
 E di nouo mi narra *(Esce Leno dall'Antro)*
 Chi apportò à l'Idol mio forte si infesta.
 Le. Quante volte ò Signor non ti suelai
 L'istoria miserabile, e funesta.
 Cre. Dunque con la mia vita
 Etio cotanto osò? rispondi e ardito
(Creonte s'adira)
 Nel giro d'vn momento
 Esule da la Reggia
 La discacciò?
 Er. Che parla mai?
 Isif. Che sento? *(à parte)*
 Cre. Con minaccie? e l'impose
 Gir lontana da Egitto?
 Le. Oh costui m'hà stordito.
 Cre. Pria che tramonti il dì?
 Le. Quaranta mille volte Signor sì.
 Cre. Etio cotanto osò? Etio? e quest'occhi
(Creonte più s'adira)
 Priuar ardi del suo più viuo raggio
 Isif. Me infelice *(à parte)*
 Le. Per me vado à buon viaggio.
 Cre. T'arresta, e di Rosanne

Meco in traccia verrai, ch'io solo, solo,
Bilancio in foglio Astrea.

Er. (L'intesi ama Rosanne.)

Isif. O sorte Rea.

(à parte)

Le. Ferma Signor qui con Ormondo spunta
Il tuo vezzoso amore

Er. (Isifile il sapeffe.)

à parte.

Isif. Pur troppo il sa, ch'è vn empio vn traditore.)

Cre. O me contento, ò dolce vista, ò cara
Cagion delle mie pene.

S C E N A XIII.

*Ormondo, e Rosanne, che spuntano dal Colle.
detti.*

Or. (Piangi cor mio, se brami finger bene.)

Cre. Non sospirar mia Vita
La gioia torni in te.
E sposa, e in vn Reina
Trà il riso ti destina
L'immobile mia fè.

Non &c.

Mia luce il corso

Al pianto omai rattieni.

Le. Aita vn Orfo.

Qui si vedono passar di sopra il Colle Isif. & Erasto che vanno à ritirarsi dietro ad una quercia.

Or. Folle è gente.

Cre. Chi fian? chiedi chi sono.

Or. O là? dite chi siete?

Er. Qui del bosco

(dal Colle in lontano risponde Erasto.)

Siam, che fra angusti tetti

Poueri sì, mà ricchi d'innocenza

Le nostre sorti vmili

Solleuiam dai disaggi coi lagori.

Isif.

Isif. Della Reggia son questi aggi migliori.

Cre. Itene.

Isif. (O quanto è ver.)

Er. (Taci, e qui addietro

Ad vdirli celiamci]

(si nascondono dietro una quercia]

Cre. Bella il pianto

Rasciuga omai, e senti meco al pari

De la gioia il contento.

Ref. Troppo è graue ò Creonte il mio tormento.

Or. (Segui, segui così.)

Cre. Ormondo.

Or. Sire.

Cre. Già da Leno palese

Hebbi d'Etio l'ardir, à colui tosto

Vanne messaggio ò mio fedele, ardito

Lo sdegno mio li scopri, e li foggiongì

Che d'odio contro lui

M'escon fiamme da i Rai di sdegno acceso,

E che saprà a momenti

Contro lui vendicarsi vn Rege offeso.

Or. D'Etio ò Signor me poi risserba à l'ire.

Cre. E à qual ire? io son Rè, io hò sol l'impero.

Vanne Ormondo.

Or. (Mia speme à me risserba

L'immutable fè.]

[à parte]

Ref. (Tu pur cor mio non ti scordar di me.)

Cre. Che ragiona?

Ref. Mio Sire,

Perch'à te mi fù scorta il Prence teme.

Cre. Non pauentar, ch'in breue la vezzosa

Onta d'Etio, e del Mondo

Al mio sen la vedrai Regina, e sposa.

Le. Io mi rallegro.

Or. O noua auuenturosa.

Spera ò bella, godi, e adora

Porgi fine al tuo penar.

B 3

Già

Gia per te nel Ciel viuace
D'Imeneo l'ardente Face
Vedrai tosto scintillar,
Spera .

S C E N A XIV.

Creonte . Rosanne . Leno .

Cre. **O**R si è tempo mia vita (chi
Ch'il cor nel seno esulti, e che da gl'oc-
Vibri luce serena .

Ros. Troppo è graue ò Creonte la mia pena .

Cre. Leno .

Le. Son qui .

Cre. A miei Reali alberghi .

Oue asilo haurà il riso col diletto ,

Tu scorterai la bella .

Le. Intesi ,

Ros. E tu mio Rè ?

Cre. Teco son io

Solo primiero il passo

Porto colà, perche più lieti , e amici

Del Reale Imeneo

Possi goder gl'auspici .

Le. Signor l'intendi à girar primo il pie

Cre. Parto e teco idol mio resta la fè .

Lieta ti voglio

Ti bramo vezzosa

Sempre amorosa mia diua in amar .

Che bel viso senza vezzo

Vago brio senza disprezzo

Mai non sforza ad adorar .

Lieta .

S C E N A XV.

*Rosanne . Leno . poi à parte si vede all'alto del
Monte . Isifle , ed Erasto .*

Ros. **D**Eh spunti il dì beato
Ch'al fin mi porti al soglio .

Le. Non dubitar verrà .

Ros. Leno , Creonte

Dubio fora ch'ei manchi !

Le. Guarda .

Ros. O pure

Pentito

Le. Eh che sei folle .

Ros. O cupidigia ingorda

D'altra donna ?

Le. Eh partiam , sei pur balorda .

*Isifle dall'alto , non potendo frenar lo sdegno tenta
voler infierir contro Rosanne, ma Erasto
la trattiene .*

Isif. (E soffrirò costei ?)

Er. (Ferma)

Ros. Quai voci ?

Le. Alcun non veggo . Andiam

(Leno va offeruando donde venne la voce)

Ros. Dimi sul Trono ,

A l'or che riuerente

La Regia Maestade il mondo adora ,

Che si fa .

Le. Che sò io? vieni in buon'ora . (Leno in colera)

Isif. (Non più .)

Er. (T'arresta .)

(Isifle come sopra)

Isif. (Vuò costei che mora .)

Le. Vieni in tanta buon'ora .

Ros. Che fù ?

Le. V'è gente qui , ch'ambo ci ascolta

Ros. Partiam, partiam.

Le. Pur la finì vna volta.

Ros. Non tardar dolce speranza

Vieni ò cara à consolarmi.

Ch' à frenar l'acerbo duolo

Del tuo raggio vn lampo solo

Basta ò bella à ristorarmi.

Non, &c.

SCENA XVI.

*Nel partire Rosanne, si spica furiosa dal Monte
Isifile per gir incontro alla stessa tutta
adirata, mà vien trattenuta
da Erasto.*

Er. **T**'Arresta ferma, e qual ti prese mai
D'insolito furor sdegno improuiso?

Isif. (Finger m'è forza) Elmiro il cor mi cinse
Vn non sò che di cecità gelosa.

Er. Più di tenel mio petto
Cert'odio in me lo sdegno hauea commosso.

Isif. Perché?

Er. Basta così (parlar non posso)

Isif. Quell'altra vedesti? vdisti?

Er. Olinda

Pur troppo intese Elmiro.

Isif. Ah potes'io

Trà si strani accidenti

Vccider la crudel, che si m'insegue,

Dispietata riuale.

Er. Riuale hai tu?

Isif. E in corte.

Er. O come Olinda:

Pari è il nostro destin, se d'odio antico

Soffro in la reggia anch'io

Fiero, e crudel nemico.

Isif.

Isif. Eh che risolui?

Er. Penso, ch'isconosciuti

Volgiam'il piè à la Reggia, e se fia d'vopo
Ambo suenar.

Isif. Elmiro ahi non hò core

Er. Così potrem, s'estinto è il tuo consorte
Stretti in laccio goder più amica sorte.

Isif. (Per or dirò di sì) son'io contenta,

Mà cauti poscia, e come

Penetrarem le Regal soglie?

Er. Bella ciò non ti turbi, di già l'anno

Più di sei volte, e sei

Vernò, che da quei alberghi

Lungi respiro, e scema è già in gran parte.

La memoria di me, mà tu?

Isif. Elmiro

Quale mi vedi il piede

Colà trarrò, ch'in rozzi lini auuinta

Mai la Reggia mi vide,

(Nè d'vopo v'è, s'ogn'vn mi crede estinta.)

Er. Il Rè conosci?

Isif. Noto

M'è pur troppo Creonte, e cieca sorte

Tanto a me lo fè amico,

Quanto io fossi di lui Real Consorte.

Er. Nè d'Isifile in petto

La gelosia s'è impressa?

Isif. Nò, ch'Isifile ancor viuea in me stessa.

Er. De l'amicitia il nodo,

E qual lo franse mai destin seuerò?

Isif. Empia riual. (Così non fosse il vero.)

Er. Vcciderò colei, purchè mia vita

A me poscia t'vnisca in laccio forte.

Isif. Son contenta, mà lascia,

Che del sposo primier sopra la morte.

Er. Parto.

Isif. Vanne.

Er. Colà poscia t'attendo.
Isif. Senno maturo adopra
Er. Risolui il nodo, e m'haurai pronto a ogn'opra

Col desio di cento baci
 Da voi mi parto ò care
 Pupille amorofete.
 Tutto per voi farò
 S'vn dì bacciar potrò
 Di guancie così vaghe
 Le neui morbidette.
 Da &c.

S C E N A XVII.

Isifile sola.

Isif. **F**olle t'inganni, e benche fiasi il labro
 Rifuto d'vn'ingrato
 Scherzo d'vn traditore,
 Non hà Isifile in petto
 Alma auuezza à tradir, qual egli hà il core.
 Non sò tradir
 Sò amar
 Che troppo dolce hò il cor.
 Di viscere amorose
 Il seno mi compose
 L'arciere feritor.
 Non &c.

Segue il Ballo di Cacciatori, che calano
 dal Monte.

Fine dell' Atto Primo.A T T O
SECONDO.

S C E N A I.

Sala ch'introduce negl' Appartamenti di
 Creonte con Porta Maestra nel
 mezo, & altre da i lati.

Etio, con Ormondo.

Et. **E** Contro me con uoci disdegnose
 Così parlò;
Or. **E** Così dirti m'impose.
Et. Ed in qual parte, e come
 Ti rintracciò Creonte?
Or. (Gioui la frode) à l'or, che cauto altrove
 Guido colei, oue da balza obliqua
 Il bosco si diuide in lui m'incontro
 M'affale d'improuiso
 Mi rapisce Rosanne,
Et. O fatto auuerso!
Or. (Così à l'ire mi serbo.)
Et. Ne s'auuede
 Che per colei l'Egitto
 Mormora frai tumulti?

Or. Ei nulla pensa ,
 Et. Nulla ci pensa ?
 Or. (Nò che solo in Trono]
 (Tanto almen lui s'espresse]
 Pondera i Fati , e solo
 Le leggi altrui destina .
 Et. O cieco .
 Or. E intende
 Pria che tramonti Feb .
 Stringer Rosanne al sen Sposa , e Reina .
 Et. Sposa , e Reina ?
 Or. Alcerto .
 Et. Vnqua tal nodo
 Non seguirà . Prence deh vnito meco
 Andiam colà doue Creonte siede .
 Or. Imponi .
 Et. E vegga almeno
 L'Egittio volgo infano
 Ne la grand'opra de l'Auello eretto ,
 Che se Isifle è estinta
 Non estinse Creonte il Reggio affetto .
 Or. (Folle ch'egli è .) pronto eseguir prometto .
 [Resta un poco addietro nel seguir Etio ,
 e vide Leno .)

S C E N A II.

Leno , Ormondo .

Le. **N**Ozze, Nozze
 Diletti, e contenti .
 [Leno esce da una delle porte tutto allegro .]
 Or. Leno, Leno .
 Le. Frà suoni , e frà canti
 Festeggin gl' Amanti
 Per sì lieti euenti .

Or.

Or. Leno , Leno .
 Le. Signore .
 Or. In tracia di Creonte per la Regia
 Etio n'andò .
 Le. Ohimè .
 Or. Tù ratto uola ad auisarne il Rè :

S C E N A III.

S'apre una Porta di doue escono Rosanne , e
 Creonte .

Cre. **A**L giubilo .; Ros. Al Riso .
 Cre. Mio Nume . Ros. Mio Rè .
 Cre. La gioia . Ros. Il diletto .
 à 2. Ci stimola il piè .
 Al giubilo, &c.
 (Qui s'ode gran terremoto , che fa cadere parte
 delle fabbriche .)
 Le. Ormondo mio Signor .
 Cre. Ostelle .
 Le. Aita .
 Ros. O euenti .
 Cre. O mie gioie interrotte .
 Ros. O impediti contenti .

S C E N A IV.

Ormondo . Etio, poi Detti .

Or. **M**Io Sire Etio sen uiene .
 Cre. Venga . In tanto
 Mia bella il piè ritira
 Colà a parte m'offerua
 Vibrar qual Giove armato
 D'Etio contro l'ardir fulmini d'ira .
 (Etio à meza Scena sussiegato guardando Creote .)
 Et. E non anco è Creonte

Di

Di vaneggiar tralasci? Il Cielo teco
Adirato fauella
E tù sordo il trascuri, e ti fai cieco?

Cre. Questo de Numi è l'vso,
Che souente si mira.

Ros. (Che fache non s'adira?) (*à parte.*)

Or. (Piano .)

Le. (Aspetta.) (*Li accenano, che taccia.*)

Et. Vso de Numi ch' d'alta vendetta
Fù questi vn fatal segno.

Ros. (Non parla? ou'è lo sdegno?]

Or. S'adirerà.

Le. (Deh vn poco habbi pazienza.)

Et. Ben troppa sofferenza

Hebbero i Numi, il Cielo. Sù Creonte

Omai suegliati; sappi

Ch'à me col Ciel t'ellesse

Quasi figlio natura, onde sarebbe

Sacrilego il silentio, ond'io permetta;

Ch'inaueduto ancora

I Dei, la Patria offendi.

Torna riedi in te stesso

De l'esecrabil fallo ti rammenta.

Ros. (Ne pur si sdegna?)

Or. Taci.

Le. (Osserua attenta.)

Cre. A me così fauelli!

Et. A te, che sei

Del Trono Egittio herede.

Le. Il vecchio à se non cede.

Et. E saper dei

Che se noua Reina, e noua Sposa

Al Regal Trono, al letto

Tosto non dai.

Or. [Sembra confuso.]

Et. A vn punto

In virtù de la legge

L'esule Eraffo richiamar vedrai

Fin da gl'antri più cupi, e più romiti.

Ros. [Resiste ancor.]

Le. Hor si, che siam spediti.

Et. Sù ti desta, l'Egitto

Dorme al misfatto orrendo, e ben può ancora,

Vn atto di pietà piegar i Numi.

Cre. Errai lo sò.

Et. Del Perso Rè la figlia

Il Ciel, l'Egitto ti destina in moglie,

E s'à ciò non consenti

Col Diadema lo Scettro à te si toglie.

Ros. [Ch'ascolto, ò Dio.]

Or. [T'acchetta.]

Cre. Etio tua fè, tuo zelo io ben comprendo

L'Egitto haurà da me più che chiede.

Ros. (Ah crudel inhumano.]

Et. Tosto vola

Per acquietar la plebe

Oue d'Egitto è l'vso

Ergersi le memorie, iui dimostra,

Ch'in quel Tumulo espresso

Viue Isifile estinta entro te stesso.

Cre. De la colpa in emenda

L'arbitrio mio depositar prometto

Al Regno, ad Etio, al Fato.

Et. Generoso Creonte.

Ros. O infido, ò ingrato.

Et. Imperi à se stesso

Chi siede al gouerno.

E il vitio à tenzone

Non vinca ragione

Mà senno è virtute

Dia legge à l'interno.

Imperi, &c.

S C E N A V.

Rosanne, che vuol lanciarsi à Creonte, Ormondo, e Leno, che la trattengono.

Ros. **L**asciatemi.

Le. Signor.

Or. Creonte.

Ros. Sire.

Cre. Leno, Prence, mia bella.

Ros. O quai ti uidi

Gioue armato uibrar fulmini d'ira.

Or. Cherisponder non sà.

Le. Egli sospira.

Ros. Lo sdegno martial dimmi ou' andò?

Non più, non più l'intendo

T'ammorzò l'odio in sen la noua sposa.

Or. Egli è confuso

Le. A fè quest'è curiosa.

Cre. Ormondo per me dilli...

Ros. Eh Prence lascia,

Ch'egli meco fauelli

Le. Teme per la uergogna.

Cre. Astri rubelli.

Ros. Sù uia rispondi infido,

Ne ti turbi spietato

Ciò ch'oprasti infedel.

Cre. Perfido Fato.

Cara.

Ros. Simili accenti.

Per me lascia crudel.

Cre. Aspri tormenti.

Or. Sire fa cor.

Ros. Sù parla.

Cre. Ah che non posso

Più fauellar senza morir.

Ros. Ingrato, che dir uorresti?

Cre. Leno tù.

Le. A fè Signore.

Questa uolta non hai scuse, ò pretesti.

Cre. Deh sappi ò Dio, che da pietade il core

Fù uinto à primi assalti.

Ros. Vile che sei.

Cre. Ne ti sgomenti ò cara

Che s'il destino à me rallentò l'ire,

Non già spense l'affetto.

Ros. E mi schernisci ancor?

Or. [Così pur segui,]

Cre. Credi ò bella, che sempre

Arse Fenice l'alma in quei bei rai;

Ros. Più non ti credo.

Le. Il uecchio hà fatto affai.

Cre. Più non mi credi?

Ros. Nò uà, più non posso

Darti fede, ò crudel.

Cre. Ah nò mia vita.

Or. (Or cedi.)

Cre. Quì prometto

Al Prence Ormondo inanti

Le. O pazzie de gl'amanti.

Cre. E giuro ancora al cieco Dio uolante

Onta d'Etio, e del mondo, ò mia uezzosa

Esser di te consorte.

(Tocca destramente la mane ad Ormondo.)

Ros. Ed'io tua sposa.

Or. Etio poi che dirà?

Cre. Perche nascosa

D'ambo la face sia, ne più ci turbi

Il suo rigido orgoglio,

Dirò ò bella, che sei

Sposa d'Ormondo.

Le. E questo è un'altro imbroglio.

Ros.

42
Ros. Saggio pensier .

Or. Io son contento .

Le. E Leno ?

Que lasci ò Signore ?

Cre. Tu cinger spoglia antica
Tosto dourai .

Le. Starò peggio che mai .

Cre. Non paentar . Mia vita!

Parto . A la fè d'Ormondo

Ti consegno . Permetti

Che per pochi momenti

Me l'Egitto riuogga , indi conosca

Negl'uffici del duolo

L'innocenza del core .

Ros. Ne menti già ?

Cre. Quì giuro

A i Numi , à Ormondo , ò luce mia amorosa

Esser di te consorte .

Ros. Et io tua sposa .

(*Stringe la mano come sopra .*)

Cre. Credimi , ò bella

Credimi sì ,

Ch'il core , c'hò in petto

E tutto per te .

Non paentar

Non sospirar

Del sen de l'anima

Sempre costante

Sarà la fè .

Credimi , &c.

SCENA V.

Rosanne . Ormondo . Leno .

Le. **E**l parte , e quì ci lascia .

Ros. Non l'vdisti ?

Le.

SECONDO.

43

Le. Io doue hò spoglie , perch'in modo alcuno
Conosciuto non sia ?

Or. Và le ritroua .

Le. In borsa non ne hò vno .

Ros. Quì col Prence t'inuia

Cauto ti cingerà spoglia secreta .

Sù presto Leno .

Le. Io non hò tanta freta .

Or. Folle non sai , ch'vn punto

Può toglierli lo scettro , e la Corona .

Le. Sù andiam .

Or. Primiero

A miei tetti t'inuia .

Le. Perche non vieni ?

Or. Non fia ben , ch'ambo vniti alcun ci offerai .

Le. L'esser solo à perigli

E questo l'vso solito de serui .

Ros. D'Etio mio ben tù pure

Traccia i pensieri è l'opre .

Or. Parto , sol ti rammenta

De la giurata fè mio sol vezzoso .

Ros. Che vuoi di più ?

Sarai mio Rè , mio sposo .

Or. Presto ui riuedrò

Bellezze tanto uaghe

Pupille tanto belle .

In seno à quei candori

Nido di dolci amori

Le piaghe sanerò

Mie luminose stelle .

Presto , &c.

SCENA VII.

Rosanne .

Ros. **M'**Agiti quanto sà cieca Fortuna ,
Ch'il pensiero eleuato

D'ef-

D'esser Reina, e d'imperar sul Trono
 Reprimerlo non può forza del Fatto
 Ne l'arte dell'amar
 Hò un cor ch'in adorar
 E molto scaltro.
 M'è caro sospirar
 Ma solo per regnar
 E non per altro.
 Ne, &c.

S C E N A V I I I .

Luogo aperto doue gl'Egittij sogliono inal-
 zare le memorie de Regnanti. No-
 bil Tumulo nel mezo.

Erasto, Isifile.

Er. **V**ieni quì forse
 Ou' il popolo accorre
 Additarmi potresti la riuale.
Isif. (Isifile ch'offerui?) *và guardando il Tumulo*
Er. Per trafiggerla il sen.
Isif. Sorte fatale.
Er. A che istupisci?
 Morta è Isifile, e s'erge a l'infelice
 De le ceneri sue l'urna Reale.
 Mà tu sospiri, e piangi? e che t'affligge
 Le nubi di quel uolto
 Rassereni il contento.
Isif. Elmiro troppo fiero è il mio tormento.
Er. Suenerò la nemica
 Vcciderò il Tiranno
 Con questa destra ardita, e ben uedrai
 S'Elmiro Olinda adora.
Isif. Ah non è tempo ancora.

Er.

Er. Dimmi, che sono forse i miei sponsali
 Di degrado al tuo merito?
Isif. Anzi che sono
 A la bassezza mia troppo ineguali.
Er. Perche dunque non stendi?
Isif. (Mi constringe ogn'or più)
Er. La man di neue?
Isif. Violenza di destin frange ogni nodo.
Er. (Elmiro che più pensi? *frase.*)
Isif. [Frà se ragiona.]
Er. Olinda omai condona
 Fatalità di stelle, e solo incolpa
 Il tuo fiero rigor. Sù ti risolui.
Li vuol prender la mano
Isif. Piano quest'alma ancora
 Gode la libertade.
Er. Più soffrirti non posso
Isif. Lasciami.

S C E N A I X .

Creote detti . Genti.

Cre. **O** Là? che si contende? *fermato sù la soglia*
Isif. Quì il mio ben?
Er. Quì il crudel?
Isif. Signor costui
Cre. Tacete, ch'era solo *à mezza scena*
 Vuò per compagno il duolo.
Er. Sire Costei
Cre. Partite non hà loco
 Que riposan l'ombra de Regnanti
 Sdegno, e contrasto.
Er. Lo potessi suenar.
Cre. Par quegli Erasto.
Isif. Pretende egli da me . . .

Er.

Er. Vuol la ragione

Cre. Cessi omai la tenzone.

Qui Cre. guarda fisso Isifile, e nel partirsi la ferma

Isif. M'humilio.

Cre. Donna ferma

Dì? chi sei?

Isif. Olinda sono.

Cre. E tu?

Er. Elmiro.

Cre. O Dei

Se estinta ella non fosse

Isifile per me la giurerei

Isif. Sembra confuso.

Er. Egli di me sospetta.

Isif. (Traditor più ch'egl'è più il cor m'alletta.)

Er. (Questa man farà vn di la sua vendetta.)

Cre. (O come ora d'udirli

Curiosità mi sprona.) Sù mi dite

Le risse à che moueste?

Er. Ella di moglie

Mi promise l'assenso, or mi schernisse.

Isif. Sposa à forza mi vuol, ne è mia la colpa,

Se vi ripugna il Cielo.

Er. E giusto ò Sire,

Che chi diede la fè, la fede offerui.

Cre. Donna t'accheta, à lui ti sposa.

Isif. O Dio, e che mai far poss'io?

Tuona, e lampeggia nell' Aria, oscurandosi la Scena.

Cre. Ma quali sento

Strepitosi rimbombi?

Er. Tuona.

Cre. Sibila il Cielo.

*Cade un fulmine, che precipitando il Tumulo
formasi la massa delle ruine dello stesso,
come in un Trono.*

Isif. De l'Himeneo tradito

Vibra Giuno di là vindice vn telo.

Cre.

Cre. Di faettar il Fato

Satio ancora non è?

Er. (Nò mostro ingrato.)

Isif. Respiro ò Dei.

Er. Su via ti piega.

Isif. O stelle

Pietose m'assistete.

Er. E a me vna volta

Porgi la man.

Isif. Che mai farò? sagace

Quì m'addita il pensier fingermi stolta.

Er. Che più tardi?

Isif. Hà ragione,

Che per noi d'Imeneo splendan le faci,

Di te fia solo il nodo,

Ma di te ò caro ben, sol fiano i baci. *verso Cr.*

Cre. Donna, che parli?

Er. Di me sol ti desio.

Isif. Tu lo sposo sarai, ma tu il cor mio. *verso Cr.*

Cr. Cheragiona costei?

Er. A me il Fatto ti diede

Bacci, vezzi, lusinghe

Fiano di me, non sue.

Isif. Non ci pensar farò di tutti due.

Cre. Dà saggia non fauella

Isif. Strano successo vdite:

i l Biondo Dio l'ariste

Già maturò nel solco

Itene Signor sposo, ò che bifolco.

Cre. Non l'intendo.

Er. Io ne men.

Isif. Non m'intendete

Frenetici che siete?

E sembra voi, che d'Himeneo di' Nozze

Sia questo il luogo, oue s'aggrupa il nodor

Cre. Costei delira.

Er. E stolta.

Isif.

Isif. Fornitela vna volta, e quì ou' il caso
Per fabricarmi il trono
La mole dirocò.

ascende su la cima delle ruuine.

Sù venite

Comparite

Ch' à fiaccar d'altrui l'orgoglio
Scesa è Isifile nel soglio.

S C E N A X.

Leno. detti

Le. Signore.

Cre. Leno.

Isif. O là.

discende Isifile, e lo prende per un braccio.

Le. Di curiosa nouella

Isif. Con me parla se vuoi.

Le. O questa è bella.

Cre. Lascialo, segui

Isif. Indegno, disprezzata

Da te sia vna Reina.

Le. E' spiritata

Isif. Sù via mi scopri.

Er. Ferma.

Le. Sire d'Etio à gl'arberghi

Colà d'Ormondo à cenni il piè portai,

E qui cauto offeruai

Di Persian volto imagine dipinta,

Ch'Etio per te destina,

E Consorte, e Reina.

Isif. Che Sposa, ch'Etio quì? che Persia, e quale
Imagine dipinta?

Và dille, che s'inganna

Ch'Isifile non è qual crede estinta.

Cre.

Cre. Etio ti vide?

Le. Guardimi il Ciel, costei mi muoue à l'ira.

Is. Vieni mio sommo Gioue.

Er. Ella delira.

O doglia per me ria.

Cre. Le forme di costei si strauaganti

Mi comouon la mente

Cre. resta confuso.

Le. Eh non ci pensar niente

Andiam.

Isif. Fermari

Er. Sposa.

Isif. Sposa di chi son io:

Er. Sposa di me.

Isif. Questo è lo sposo mio

Le. Vieni.

Isif. T'arresta scelerato indegno.

Le. Ferma in buon'ora.

Isif. Or meco tu discendi

Di Radamanto al Regno,

lo prende per un braccio

Is. Dal basso Tartaro

Le. Oh Dei.

Is. Arpie dell'Erebro

Le. Aita.

Is. Sù volate Qui venite.

Le. Piano piano.

Di qui partiam.

Is. Da me tu fuggi in vano

Cre. Stelle ò come confuso

Io quì rimango à così strano oggetto . . .

sta un poco, poi dice risoluto.

Leno partiam.

Le. Sù via .

Is. Deh nò mia vita

Le. La follia di costei

Credo omai, che di te l'habbi inuaghita,

Cre. Che sia non lo saprei.

Creonte.

C

Is.

Isif. Bella Venere dhe vieni
Le. Stolta mi lascia.
Isif. Caro Adon vieni oue sei.
Er. Deh ti ferma.
Isif. Al tuo sen la stringi, e abbraccia
Le. Signor di qui la scaccia.
Isif. Ch'altra sposa hauer non dei.
Le. Che prudenti consigli.
Isif. Bacciala sù
Le. Vn malano, che ti pigli
Isif. Danque dolce mia Vita
 Tu che Sposo mi sei al sen m'allaccia
 M'annoda vna sol volta.
Er. Delira sempre più.
Cre. Và che sei stolta.
 Tu nò non sei quella
 Sì vaga sì bella,
 Ch'al core da pena
 Più folle deliri
 Per me se sospiri
 Ch'vn'altra più vaga
 Quest'alma incatena.
 Tu, &c.

SCENA XI.

Isifile, Erasto.

Isif. **P**erfido traditore (re
 M'haurai ne gl'occhi se non m'hai nel co.
 (Cor mio segui la frode.)
Er. (Eche mai pensa?] a lei voglio appressarmi.
Isif. O là? chi sei? Elmiro ti conosco.
Er. (In sè quasi ritorna.)
Isif. Quel gran prode, quel forte
 Tu sei, ch'à la riva le
 Per

Per abbracciarmi Sposa
 Dar morte promettesti.
Er. Sì cara sì
Isif. E bene l'uccidesti?
Er. Ch'io pria la yegga è forza.
Isif. Trucidasti
 L'inimico?
Er. Non anco.
Isif. Lo vedesti?
Er. Sin ora
 Ei fù dinanzi al guardo.
Isif. Ne lo fuenasti?
Er. Nò.
Isif. Vanne ò codardo.
Er. De la riuale de l'empio
 Fuor dalle vene il sangue
 Trarrò à momenti, e s'à te ò cara riedo
 Senza l'opra eseguita, il nodo a l'ora
 Negami, e son contento.
Isif. Io non ti credo.
 Se non ti voglio più
 Incolpa la Fortuna
 Non ti doler di me.
 Sana del cor la piaga
 Adora vn'altra vaga
 Non posso esser di te.
 Se, &c.

SCENA XII.

Erasto.

Er. **O** Quai prouar m'è forza con costei
 Strane mutanze. Temo,
 Ch'il vaneggiar d'Olinda
 Qualch'arcano non copra.
 Se-

Seguila Erasto, la riuol s'uccida
 E de l'aspra vendetta
 Da la tua bella il guiderdon aspetta.
 Per Amor fatto guerriero.
 L'i ra in sen destar saprò.
 Per la bella che m'alletta
 Mi fia dolce la vendetta
 Di colei, che l'oltraggiò.
 Per, &c.

S C E N A XIII.

Giardino delizioso, che corrisponde alle
 stanze terrene. Rosanne. Leno
 da Giardiniero.

Etio, che sopraggiunge, poi Ormondo,

Ros. **V**olate ò momenti
 Non più non tardate
 Quel dì sì beato
 Ch' à me ascrisse il Fato
 Veloci affrettate.
 Momenti, &c.

Le. Presto fuggi. *vien guardando di dentro.*

Ros. Che fia

Le. T'inuiola.

Ros. Dimmi.

Le. Chi fiora voler *và gridando per scena*
 Di bella Giardina.

Ros. Narami ò stelle.

Le. Il vecchio vien.

Ros. Non altro.

Le. Tuligana

Gelsomina.

Ros. Ma ciò e perche?

Le.

Le. Perche non mi conosca
 Fingo così con questo modo scaltro.
và gridando se viene Etio.

Ros. Non pauentar Ormondo
 Dimmi dou'è? Le. Frà poco ohimè
 Chi fiora voler

Di bella Giardina? *come sopra*

Se non parriam tu sei la mia ruuina.

Ros. Ma Creonte il mio bene?

Et. Il tuo bene è Creonte eh?

Etio sopraggiunge.

Le. Lo dissi.

Ros. O crudi Fati.

Le. Tuligana

Gelsomina. *come sopra*

Partiam.

Et. Temeraria, superba

Ros. Così del Prence Ormondo
 A la Sposa fauelli.

Et. Eh che quel Prence
 Così folle non è, credi quì forse
 Con tall'arte celar empia le frodi:
 Và t'allontana fuggi
 Ne ardir pù frà la reggia
 Il piè fermar.

Le. Di quì partiam Signora!

Et. Che più tardi: via sù.

Le. Vh quanto è fiero.

Et. E Tu chi sei. Le. (Ohimè) Star Giardiniero?

Et. Partite.

Le. Andiam.

Ros. Pria voglio

Che del lume vitsle

Mi s'offuschino i Rai

Che partirmi giamai.

Le. T'ucciderà.

Et. Iniquia, e tanto ardisci?

Ros. Nò che non partirò.

C 3

Et.

Et. Perfida al suolo

Le. Ferma soccorso.

Or. Etio Etio.

Ros. Aita. *di dentro inseguita da Etio.*

Le. Signor t'affretta, uieni, accorri, uola
Ormondo parte verso doue partì Etio.

Ch'io di qui fò partita. *parte.*

S C E N A XIV.

Creonte, poi Etio che ritorna.

Cre. **Q**uai gridi? quai romori? alcun non ueggo

Et. Lasciua *di dentro.*
Donna,

Cre. O Dei quai uoci ascolto?

Questa d'Etio è la uoce.

Et. Quei pensieri giganti

Fulminar ben saprò con questo brando.

Cre. Che mai sgrida? ch'auuene?

Etio che fù? deh dimmi, e chi si ardito

Tentò?

*Creonte da mano! alla spada per andar contro
chi offese Etio.*

Et. Fermati.

Cre. Ou'è da questo ferro

Caderà esanimato.

Et. Superba la partenza

Da la Reggia le impono

E temeraria

Cre. Dimmi chi tanto osò?

Et. Rosanne.

Cre. (Il mio bel sol) taci, e t'accheta

D'Ormondo ella è già Sposa.

Et. Ah Creonte Creonte, e non preueddi

Del Diadema del Regno, e di te stesso

La caduta à momenti?

Teco parlano i Numi

Che

Che linguaggio del Ciel sono i portentanti .

Cre. E che mai far poss'io?

Alche Rosanne, solo, e l'idol mio .

Et. Il Regno senza erede

Vn nouello Himeneo da te ricchicde .

Cre. Ah! pena accerba .

Et. De la noua sposa

Or qui l'effigie vedi,

Offerua come vago

Negl'occhi hà il brio, e come

Entro a quei crini d'or diluuia il Tago .

Cre. E ver. (ma non m'appago.)

Et. Attento mira

Di quel labro vezzoso

Le porpore amorose, ed in quel ciglio

Come splende d'Amor l'ardente face .

Cre. E ver. (ma non mi piace.)

Et. Meglio da te solingo

La contempla più attento, e poi Creonte

So ben io che dirai:

Etio Etio oue sei? vinto già cedo

A l'Amor di costei .

Cre. Io non lo credo .

Et. Vn labro sì vezzoso

Amor mai non formò .

Quel sen quel vago volto

E vn Cielo in se raccolto

Ne far di più si può. Vn labro &c.

S C E N A XV.

*Creonte contemplando il ritratto, poi Leno
frettoloso, che souraggiunge.*

Cre. **E**Tio folle
Quest'è imago di Ciel?

C 4

Le.

Le. Signor .

Cre. Che cerchi ?

Le. Il vecchio è qui ?

Cre. L'imporranno partì ; Dimmi Rosanne
Ou'andò ?

Le. Se sapeffi .

Cre. Narami .

Le. Etio ardito . . . ,

Cre. Presto dimmi ch'oso

Le. Basta (ei s'infuria)

Cre. Sù mi suela, che tardi ?

Le. Pria lo sdegno

Di frenas mi prometta .

Cre. Ciò che tu vuoi , palesa .

Le. Con l'acciaro

Cre. Intendo, con l'acciar Etio spietato
Il mio Nume insegui ?

Le. Signor nò, Signor sì (ormai s'adira)

Cre. Parla .

Le. Non stai a segno .

Cre. Leno mi moui a l'ira ,

Se qui tu non mi sueli in quale guisa
Etio col ferro insegui l'idol mio .

Le. Ei la scacciò .

Cre. Mài poi .

Le. E poi (ò intrico)

(Lo deggio dir ?)

Cre. Sù via .

Le. L'hà credo vccifa .

Cre. E à sbranarlo non corro , à lacerarlo
Misero me . Le. Ti ferma .

Cre. E tu fellone

A che non accoresti ?

Le. Oh io fuggi

Ch'in difesa di lei v'accorse Ormondo .

Cre. Tu pur morrai per questa destra ardita .

Le. Qual colpa hò io .

Cre.

Le. Ahi morì la mia vita.

Si ferma, e sospira e più torna infuriato.

Vanne à lei, e che fà qui mi rapporta .

Le. Mai più dico, ch'è morta .

Cre. Che tardi ?

Le. S'io non sò doue ella sia .

Cre. Spirò l'anima mia . *Si ferma, e sospira .*

Ma, & è sì lenta ancora questa destra .

A punir quel spietato *dà nelle furie .*

A castigar quell'empio ,

Quel cor diumanato .

Le. [Leno lontan, che troppo egl'è adirato.]

Cre. Etio crudo Tiranno *da nelle furie, precipitoso*

Prenditi il tuo ritratto

'abboro lo calpesto ,

Meco Leno feroce

Di brando, e d'ira armato

Vuò che laceri, e sueni

Il fellone omicida

Sù si sbrani s'vccida

Cada pera Ahi tal duolo

dalla rabbia, ed al dolore va mancando .

Sento opprimermi i sensi

Suiene l'alma affalita

Da crudele matoro

Leno aita .

Le. Signor sù ardisci

Cre. Ah quasi

Sul, suolo manco, e moro.

Le. Ohime foccoro genti, e doue siete

Sù venite accorete .

va per scena stordito entrando a chiamar genti.

S C E N A X V I .

*Ifisile che se ne viene in traccia di Creonte
poi Erasto .*

Ciel Cortese

Ea quest'alma

Cre. (Ahi martire)

Isif. Che sento ... O dei che veggo ?

Qui il mio bel sol che dorme ?

Vengo mia vita . O stelle equale à gl'occhi ...
prende il ritratto ch'offerua in terra , e lo ripone .

Ah ben conosco, questa

De la sposa nouella

E l'effigie dipinta, ch'or rimi ro ,

Cre. (Chi mi porge respiro) *si volta , e dice*

Isif. Ei sogna ... Or si quest'alma

Qui per poco dia tregua à le sue pene ,

E al sonno in grembo almeno

Vegasi accolto il suo bel sole in seno .

Zeffireti , che qui sussurate

Deh tacete .

E sù l'ali mi portate

Frà le braccia del mio sol .

và à veder se dorme, e in tanto esce Erasto .

Ei dorme .

Er. (Qui che veggo ?)

Isif. E tra l'aure de vostri respiri

Darò pace à quei crudi martiri

Che mi recan si barbaro duol .

Zeffireti, &c.

Er. (Ardir mia destra .)

Isif. Ei posa an cora ,

Fra queste braccia .

Erasto mentre Isifile è sopra Creonte, si auuenta per ucciderlo .

Er. Trucidato mora .

Isif. Ferma .

Er. Lasciami .

Creonte vien difeso da Isifile , e rinforzandosi al romore torna in se , e sorge .

Cre. O stelle, e chi mai tenta

Insidie à vn Rè che langue ?

Er.

Er. (O crudo fato)

Isif. [Serbar lo voglio,) Sire

Sappi che traditor

Er. (Ahi sorte .)

Cre. Mora .

Isif. T'arresta egli volea

A forza da me vn baccio

Cre. Vn baccio à forza ?

Isif. Ma ardita lo respinsi

L'acciar li tolsi .

Cre. Indegno ,

Benche folle ella sia cotanto ardisci ?

Isif. Segui la frode ,

Er. Sire

Da me vn bacio à lei chiesto

Nulla al suo honor qui toglie

Ella da te già mi fù cessa in moglie .

Isif. Perfido , sposo Tu ? tanto s'auuanza

L'ardir tuo con Isifile ?

Cre. delira .

Isif. Prendi, parti vbbidisci al reggio inapero ,

li rende la pada .

(O qui sdegnata narraroli il vero .)

Er. [Interderla) e shi può destin seuro. *parte*

S C E N A XVII.

Leno tutto allegro viene in conteo à Creonte , poi

Rosanne . Ormondo detti .

Le. **A** Llegrezza Signor, qui con Ormondo
Rosanne à te sen viene .

Cre. O noua auenturosa .

Isif. O accerbe pene .

Or. Mio Rè d'Etio à i rigori

La bella preferuai (fingi sospiri .)

Isif. (O barbari martiri .)

Cre. Deh mia vita .

Rasferena quei Rai .

Or. Nulla ti turbi .

Ros. Mio Nume , e à che più tardi ?

Deh pria ch'il rio destino

Le gioie ci contenda

Quella destra mi porgi

E qui sposa ò mio ben di te mi renda .

Cre. Eccomi pronto .

Isif. O là .

Le. Qui à fè la pazza .

Isif. Mio traditor crudele

E à che vn nuouo Himeneo tratti infedele .

Ros. Ma chi è costei ?

Or. Chi fia ?

Le. Come rimangon tutti

Quasi insensati marmi

Ros. (Al volto.)

Or. (Al portamento.)

à 2. (Questa Isifile parmi .) Cre. più resta confuso .

Cre. Più rimango confuso .

Le. Costei se nol sapete

Prender gioco d'ogn'vn folle hà per vso .

Isif. Sapete chi son io

Son di Giunone il Dio .

Lucina son discesa à consolarui .

E qui voglio sposarui ,

La man porgi ò vezaosa . *li prende la mano .*

Le. Questa si ch'è curiosa

Isi. O sfaciata superbia , e qual possiedi

Merto sublime , che ti sposi à vn Rè ?

Questo è lo Sposo mio, mà non di te .

Le. Questa è più bella à fè .

Ros. Signor che pensi ?

Cre. Di costei à l'oggetto, che m'annoia ?

Le. Lasciala gir .

Cre. Ormondo omai risoluo

Stringer Rosanne , ascolta ,

Se in Etio più rincontri

Dilli ch'al genio tuo sposa più vaga

Seppè trouar Creonte

E a lor poscia che spunta

Cieca la notte al funeral del giorno

Per chiuder l'Himeneo , cauto è secreto

Guida il mio vago sol ou'hò soggiorno .

Ros. [Sarò pur giunta di mie gioie al segno .]

Isif. [Franger ben io saprò l'empio dissegno .]

Cola verrò io pure .

Or. Eh và se vuoi .

Cre. Ah ch'il pensiero

Pur di nouo m'ingombra quell'oggetto .

Isif. Anzi or per te vuò più infiammarli il petto .

Ros. Per me ?

Isif. Si attenda offerua .

A l'or, che quì le veci tue io fingo

Come abbracciarlo deui ,

Anzi più scaltra impara

A dir ciò che dirò mentre lo stringo .

Ti voglio sei mio

Ne d'altri farai .

Tu sei la mia vita

Tu sei la mia face .

(Che dici ti piace ?)

Dice à Rosanne

Se sempre m'aggiro

Fenice in quei rai .

Ti voglio, &c. .

Or Troppo s'auanza .

Ros. Ella per me fauella .

Isif. O lo volesse il Ciel che fossi quella .

Dice à Rosanne è parte .

S C E N A VIII.

*Creonte agitato. Ormondo. Rosanne. Leno.**Or.* Frenetica delira .*Cre.* Ah per costei
Non sò quale mi scorre
Freddo timor entro le vene *Bella*
Dammi la destra doue*Ros.* (Or che fauella !)*Cre.* Sì sì vieni .*Ros.* Son quì .*Cre.* Leno mi segui

E tù ò bella la mano

Nò col Prence verrai , forte nemica ,

T'attendo.... non sò più cosa mi dica .

Le. Confuso per colei s'imbroglià, e intrica .*Cre.* Trà il sì è il nò

Non sò

Luci vezzose, e belle

Per voi ciò che farò .

Confusa dal pensiero

Sen viue l'alma mia

Ch' il faretrato arciero

A pena così ria

Crudel la condannò .

Trà, &c.

S C E N A XIX.

*Rosanne. Ormondo.**Ros.* SEmpre più ci delude, eh che più inulta
Soffrir nò nol degg'io .*Or.**Or.* E che far pensi ?*Ros.* Suenarlo e à vn punto stesso

Tolto ad Etio l'orgoglio

Ambi il destina regger d'Egitto in foglio .

Or. Opportuno consiglio . Io poiche l'ombre

Hauran coperto il Cielo ,

Teco farò , tù intanto

Frà gl'alberghi rimanti scoprir voglio

Miglior à l'opra , e quale è à noi la via

Ros. Và t'attendo mio sol .*Or.* Parto alma mia .

Pur vna volta ò bella

Ti stringerò al mio sen .

E doppo tante pene

Godrò l'ore serene

In braccio a te mio ben .

Pur, &c.

S C E N A XX.

*Rosanne .**Ros.* BEnche pietà repugni
Morà Creonte pure . Amor di Regno

A la pietà preuale . Vn Rege infido

Ch'à me fù traditor , nò più non preme

D'Egitto il foglio, e prouì

Terribile per me caduta estrema .

Spirti offesi à l'ire , à l'armi

Sorga in me sdegno , e vendetta .

Poscia accesa di furor

A vn infido , à vn traditor

Alma mia la morte affretta .

Spirti, &c.

Segue il ballo de Vcellatori .

Fine dell'Atto Secondo .



A T T O

TERZO.

SCENA I.

Atrio ch'introduce nelle stanze d'Etio

Erasto agitato dalle passioni, poi Isifile, che viene discorrendo con Etio

Er. **P** Er pietade chi m'insegna
La crudel che mi faccio.
Di quel crin trà l'oro cinto
Qual Teseo nel laberinto
La tiranna mi lascio.

Per, &c.

Come in pelago immenso.

Cerca il nocchier d'amica stella il raggio

Così d'Olinda.... O sorte,

Ella con Etio giunge

Qui l'udirò in disparte

Timor l'anima rea flagella, e punge.

Et. Del Perso Rè la figlia

Ei rifiuta ostinato?

Isif. Puoi dar fede al ritratto. *li mostra il ritratto.*

Et. E così cieco

Senza mirarla più l'abborre, e fugge?

Isif. Signor Sposa più vaga il cor li strugge.

Er.

Er. (Che mai fauella ò Dei.)

Er. L'empia Rosanne è questa

Isif. Eh non è lei.

Et. Esser questa e chi può?

Isif. Donna che teco

Più volte fauellò

Et. Stelle ch'ascolto.

Isif. (Non può si veglio rauifarmi al volto .

Er. (Torna a i deliri .)

Et. Dimmi

Costei sublimehà il grado ?

Isif. Ella è Reina .

Et. E doue hebbe il natal?

Isif. Quest'aure primi

Sentirò i suoi vagiti

Et. Ou'hà la sede ?

Isif. Ella d'Egitto i Fati

Ponderà in alto Troño .

Et. O strauaganze , e doue

Posa la Regal donna tù m'addita .

Er. (E sempre più impazzita .)

Isif. Da tè poco è lontana .

Et. Ma dou'è ? che mi narri ?

Etio va guardando intorno .

Isif. Or si poss'io

Scoprirmi ad Etio, huom ch'à me l'affetto

Serbò ogn'or riuerente , e che può saggio

Togliermi à i rij martiri .)

Et. Alcun non veggo io credo che deliri .

prima di scoprirsi Isifile va guardando per scena,

e accorgendosi d'Erasto, non si scopre .

Isif. Or la vedrai aspetta . (Ah l'importuno

Venne a sturbarmi , ò Dio ,

Ne scoprirmi poss'io .)

Et. Ma che ragioni ?

Isif. Nulla dico .

Et. Vaneggi , io non comprendo

Il tuo parlar .

Er. [Lo credo anch'io .)

Isif. Non fai

Che di lei serua io son .

Er. Và che sei folle .

Isif. Fermati , e ben più volte

Io te viddi Signor, e saggio, e humile

Di riuerenza in segno

Abbracciarla al tuo petto ,

Come Regal cognata

Er [Meglio fia ch'io l'auuerti.]

Et. Io non ti intendo .

Er. Signor che non l'intendi

Lo credo anch'io .

Et. Perche ?

Er. Se è forsennata .

Et. Matù è chi sei ?

Er. Sol sappi

Ch'è mia moglie costei .

Isif. Io tua moglie ne menti .

Et. Strani rauolgimenti .

Er. Anzi infelice

Frenetica negl'atti, e ad'ogni istante

E sempre vaneggiante

Isif. Lascia Signor ch'ei dica egli vaneggia ,

E ciò dis'io vedrai .

Er. Ella sempre più è folle .

Et. Il mio pensiero

Di costei a le voci

Più confuso rimane .

Er. Signor credi

Ciò che già ti suelai .

Isif. Non li dar fè t'inganna .

Et. Quell'oggetto

Turba l'alma còi sensi più che mai .

Certa nube il sen m'ingombra

Che minaccia al cor tempeste .

Mai non posa chi è Regnante

Es' il

Es' il Trono hà più eminente

Quasi legno in mar fremente

Sempre hà intorno , e sempre inante

Ire torbide , e moleste .

Certa , &c.

S C E N A II.

Isifile , ch'adirata si volge ad Erasto .

Isif. **E** Pur mi segui ? e la riuale ancora
Del mio genio a dispetto

Hà nella Reggia quì la sua dimora ?

Er. (Da saggia hora discorre ò strane sorti .)

Isif. A me sciocco rispondi .

Er. Me l'addita vna volta , e la vedrai

Con le luci trauolte

Cercar del giorno i Rai .

vede ch'Isifile st'è pensando .

(Che si che torna a vaneggiar omai .)

Isif. (Il pensier che raggiro , il mio disegno

Hà d'vopo di costui) Elmiro ascolta ,

M'ami ?

Er. Richiesta che m'offende .

Isif. Guardingo in questa Notte

Suenar dei la riuale ,

Che quanto a me donò Cielo , e fortuna

Barbara mi contende .

Er. L'alma da te dipende .

Isif. La riuale è Rosanne .

Er. Rosanne ? hora t'intesi

Rosanne è , che frà l'ombre

Incatenar si deue

Sposa à Creonte .

Isif. A punto .

Er. Ardito il ferro

Imer-

Imergerò in quel sen . . . ma poi . . .

I/. T'intendo.

Er. Forza farà mia vita . . .

Ifif. Vuol ragione.

Er. Ch'in quel seno m'accolga

Oue l'Alba le Rose, oue l'Aurora
I ligustri dispensa.

Ifif. Giusta haurà il tuo valor la ricompensa.

Er. Tutto haurai pur che m'adori

Pur ch'vn dì mi stringa al sen
Non pauento rie procelle
Pur ch'vn dì da quelle stelle
Vibri vn raggio à me feren. Tutto, &c.

S C E N A III.

Ififile.

Ifif. **S**Tolto sei se lo credi; à miei disegni
Notte cortese, arrida, e scoprirai
Chi stringerò frà amplexi; vuol ragione,
Che la perfida mora, se natura
A me il Trono Real il letto elesse.
Ififile che tardi' ardita premi
Di *Creonte* le foglie,
E qual'or ei si crede
Stringer *Rofanne* al sen, stringa la moglie.

O cara speranza

Per poco ti bramo

Da me non partir

Tu scorta tu guida

Quest'anima fida.

In braccio al gioir,

O cara, &c.

SCE-

S C E N A IV.

Sala di varie stanze ch'introduce ne Gabinetti di *Creonte*, *Tauolino* à parte con sopraui vn lume di notte.

Creonte, ch'esce da vno de Gabinetti, poi *Leno*

Cre. **C**Opri pur notte gradita
Col tuo velo à *Cinthia* il lume,
E mi guida trà le piume
Stretta in braccio la mia Vita.

Le. Signor poco lontana.

Da le stanze è *Rofanne*.

Cre. Con *Ormondo*

Si porta quì; che farà?

Le. Secò ella viene.

Cre. Venga, che ben può solo

Rauuiarmi il suo Raggio.

Le. S'altro non vuoi da me vado a buon viaggio.

Cre. Nò ti ferma.

S C E N A V.

Esce Rofanne con Ormondo fingendo non vedere Creonte, e Leno, poi escono da vna parte Erasto, e dall'altra Ififile, non offeruati.

Rof. **G**L'alberghi se non erro
Questi son del mio Nume.

Or. (Fingi fin che da me si ammorzi il lume)

Le. Eccoli.

vengono innanzi.

Cre. Anima mia?

Rof. *Creonte*?

Cre. *Ormondo*?

Or.

Dr. Mio Sire al fin la bella

Doppo lungo penar abbraccierai.

Cre. Contenta pur quest'alma

T'annoderà frà amabili ritorte.

Dr. (Di me infido farà, di te la morte.)

Er. [A tempo giunsi. *esce Tacito Erasto.*

Cre. Mia Sposa mia vita

Che brami di più

Felice e gradita

Per te fù d'Amore

O dolce speranza

La mia seruitù.

Mia, &c.

Dr. Snudo l'acciar

à parte

Ros. Mio Nume mio Sposo

Non cerco di più.

D'ardor amoroso

Per me il Dio cupido

Mio sole adorato

Ministro egli fù.

Mio, &c.

esce tacita Isif. [Venni opportuna]

Nel partire Cre. e Ros. verso il Gabinetto viene da

Orm. destramente ammorzato il lume nel mede-

demo tempo s'auuenta con la spada contro Cr.

Er. non accorgendosi l'uno dell'altro contro

Ro. fugge Ro. e Orm. auuedutosi della fuga la se-

gue, e lascia Er. e Cr. combattendo assieme e cade

nd Er. la spada fugendo ed Isif. in tanto con bassa

voce accorta si va auicinando à Cr. il quale l'ab-

braccia credendola Ro. e la conduce poi nel Ga-

binetto restando ingannato.

Le. Ohime s'estinse il lume.

Cre. Andiam puoi sola

Col tuo bel ciglio illuminar gl'orrori.

Dr. Empio, *à 2. mori.*

Er. Perfida.

Cre. O traditor.

Ros. Soccorso.

Que mi saluo.

Or

Or. (Forza è seguirla.)

Cre. Barbaro frà l'ombre

Saprò ancor fulminarti.

combattono, e cade la spada ad Erasto.

Isif. Aita *con bassa voce per esser creduta Ros.*

Er. O Dei,

Oue hò lo scampo.

Cre. Cara, e doue sei? *la vò cercaddo per scena.*

Isif. (Gioua la frode) a hi doglia.

Cre. Idolo mio.

la prende per mano

Non pauentar l'indegno

Sanguinario fellone

Fuggai da queste foglie in vn'istante.

Leno oue sei?

Le. Son quì tutto tremante,

Cre. M'arrecà vn lume.

Le. Volo.

Isif. O Ria fortuna.

Cre. Non pauentar mia vita.

Odcisi strepito di dentro venendo arrestato dalle guardie Erasto.

Er. Che sento? quai rumori? *di dentro.*

Cre. O cruda sorte.

Er. S'arrestino i felloni

Le. Parti Signor ...

qui Leno venendo con furia, intimorito dalle voci d'Etio cade, e r(morza il lume c'ha in mano.

Cre. Perche habbia ...

Le. O li venga la rabbia,

Isif. (O me felice.)

Le. Parti, fuggi, Etio è quì.

Cre. Perche il martire

Habbia vna volta anima mia conforto,

Vieni stretta al mio sen.

Le. La naue è in porto.

entra Cretnte nel Gabinetto credendo di ha- uer Rosanne.

SCE-

S C E N A VI.

*Esce Ormondo adirato con la spada alla mano
Etio. Paggi che portano lumi.*

Cr. Me fellone i à me i

It. **A** Prence ad offesa

Ciò non t'arrechì , non son'io tenuto

Fè prestarti d'amico

A l'or ch'io d'improuiso

Qui per la Reggia assalitor ti veggo

Col nudo acciaro in mano , e che di risse

Strepito fieri suona.

Le. [Il Cielo qui per me la mandi buona.]

Or. [Arte cr vuol) il ferro mio snudai

Di Creonte in difesa.

Et. Qui che veggo i vn acciaro

Or. [Giouò la frode.]

Et. E di chi sia i

Or. Del traditor fellone

Il ferro è questi.

Et. O stelle il reo Sinone

Esser chi può i

Or. Colui che dispietato

Machinò al Rè la morte

(Mà con lui me tradì l'iniqua sorte)

Et. Qui veggo gente.

Or. (E Leno)

Le. Temo che meco alero ...

Et. Chi sei i

Le. (Cheli ditò) son Cavaliero .

Et. Signor di quanro qui adunò il Destino

Dar sapresti ontezza i

Le. (Fin giò Leno) il caso

Me qui trasse al rumor , à l'or che posa

Trà

Trà i silentij la notte , e cieca , e muta .

Or. Così a me auenne .

Le. A fè glie l'hò venduta .

à parte

Et. Ne può sapersi l'empio ?

Or. Prigioniero

Da i littori rimase , attendi solo

Che spieghi Febo in Ciel lucidi i Rai

E à l'or chi sia il saprai .

Et. Di Creonte al soggiorno

Col lume vno mi segua , ei saprà dirmi

Chi fù il crudel insidiator notturno .

Etio v'guardando per scena se vede alcuno .

Le. Signor trattienlo .

Or. E perche mai ?

Le. Rosanne

Seco è à le piume .

Or. (O stelle

M'ingannai nel seguirla) Etio ferma .

Et. Che vuoi ?

Or. Egli m'impose

Ch'io del suo albergo nieghi à chiunque sia

Et. E ver, ma ad Etio sol tutto è concesso *parte*

S C E N A VII.

*Ormondo agitato per lo timore ch'Etio uccida
Rosanne . Leno . Poi Rosanne spauentata ,
che se ne viene correndo per la scena .*

Or. **O**R si di gelo

Mi si coprono i sensi .

Le. Al caso strano

Tù porgi aita tù rimedio apporta .

Ros. Oue vado, oue son celi son morta .

viene correndo per scena .

Or. (Traueggio ò Dei !) mia vita .

Le.

Le. Ormai Etio l'hà uccisa .
Or. Sciocco che parli ?
Le. E di Rosanne l'ombra .
Ros. Numi respiro .
Or. Idolo mio , mà come
 Ti veggo qui che forse
 Per incognite vie sù l'ali il Fato
 Perché Etio non t'uccida
 T'inuolò da Creonte ?
Ros. Amato Prence ,
 Ti deluse il pensiero .
Or. Ma Leno tù che mi narrasti ?
Le. Ma tù quella , non fosti
 Che di Creonte in braccio
 Penetrò frà quel tetto ?
Ros. Leno con falso oggetto
 La Notte t'ingannò .
Le. Questa sì è bella .
Or. Donna col Rè v'entrò ?
Le. Più che sicuro .
Ros. Possibile ,
Le. Eh via . . .
Ros. Che ?
Le. Tù fosti quella .
Ros. Sciocco sei s'anco il credi
Le. Io son di sasso .
Or. Leno ascoltami Ormondo
 Poco fauor ei brama .
Le. Imponi .
Or. Voglio
 Che rapido ti porti
 La doue è il prigioniero .
Le. E bene ?
Or. E scaltro
 Egli chi siasi intendi .
Le. E poi ?
Or. Li cerca
 Qual più cieco destino

Lo stimolò à così enorme Fato .
Le. Intesi .
Or. E ancora con maniere li cerca
 Il natale , la Patria , e poscia fido
 A me giustirapporta i di lui sensi .
Le. Vado .
Or. E spera da me più che non pensi .

S C E N A VIII.

Rosanne , Ormondo .

Ros. **D**El Barbaro Creonte , e d'Etio ancora
 Temo d'insidie ò Prence .
Or. Mia speranza
 Macchie di fellonia se in loro scopro
 Vuò che vegga l'Egitto
 Sù le proprie lor polui
 Scriuer Ormondo la di lui salita .
Ros. Vuò che l'empio Creonte
 Nel tradimento suo perda la vita .
Or. Pupilla di quest'occhi perché vedi
 Quanto Ormondo t'adora da me lungi
 Più non andrai .
Ros. Vicina
 Teco farò qual'Elitropio al Sole .
Or. Primiero ou'ei soggiorna
 Mia vita andrò , tù poco lungi , e lenta
 Segui l'orma del pie .
Ros. Ma per qual parte
 Gir vuoi ?
Or. Vuò che quì intorno
 Cauti tracciam costoro , solo sian
 Quei tuo'Rai cinesure al piede mio .
Ros. Và che teco son'io .
Or. Non hà pari ò bella mia

Ne l'amarti questo Cor.
Puro argento è la mia fede.
nel cui limpido si vede
Come in specchio il suo candor?
Non hà &c.

S C E N A IX.

Rosanne.

Ros. **A**lma fa cor, che temi? amica sorte
Reso l'iniquo estinto,
T'è di gioie foriera,
Non ti smarir segui il tuo Sole, e spera.
Ridi Giubila in seno ò costanza
Soave pietosa tù dammi ristor.
Qual Fenice esser puoi la mia vita
Se puoi farmi rinascer gradita
Il piacere nel grembo al dolor.
Ridi, &c.

S C E N A X.

*Creonte ch'adirato esce dalla stanza scacciando
si con empito d'intorno Isifile, che lo se-
gue, & Etio, rimproverandolo.*

Cre. **L**asciami t'allontana, fuggi.

Isif. **L**ferma.

Cre. E pur mi segui? sgombra sù
vanno aggirandosi, sù, e giù per la scena.

Et. Ah Creonte. Cre. Tu pur m'affliggi?

Isif. Deh ritorna ò sposo...

Cre. Furia d'auerno riedi
Colà di doue uscisti.

Isif. Ah nò mia vita.

Cre.

Cre. Partiti ò spettro orrendo.

Isif. La tua Isifile son.

Cre. Cielo e non fai
Vendicarti cò fulmini.

Et. Creonte, troppo il Ciel ti sofferse.

Isif. Idolo mio...

Cre. E pur m'inseguì! torna
Là nel tuo nero Chiostro ò spettro rio.

Isif. Ombra non sono Isifile son'io

Et. [Stella che veggo, e ascolto.]

Cre. Per più non tormentarmi
Prendi il ferro mi suena.

Isif. Ah nò mia luce.

Cre. Etio tù tù m'uccidi, che tardate?
và sù, e giù girando per scena adirato

Suenatemi che fate? Astri peruersi,

Contro di me adirati

Per punir l'alma rea

D'vn ombra vi seruite.

Isif. Larua non son.

Cre. Ne ancor mi fulminate!

Scure, ceppi, flagelli

Tosto moltiplicate,

Contento moro, horrido mostro prendi.

Et. Che fai? *li dà la spada*

Cre. Mi lascia forma

Di me tetro apparato

Che più è il morir? che lo spirar d'vn fiato?

Isif. Ch'io ti sueni alma mia.

Cre. Non più m'uccidi

Sbranami il cor. *più s'adira*

Et. Taccheta.

Cre. A che più tardi?

S C E N A XI.

Sopraggiungono Ormondo. Rosanne. Detti.

Ros. **C**Con femina? ch'offeruo?

Cre. In questo seno

Or. (Questa è colei.)

Cre. Vibra l'cciar.

Ros. (L'uccidi.)

Cre. Che tardi?

Isif. Ah nò.

Cre. Mi squarcia.

Or. Iniquo morì.

Cre. Si suenatemi?

Isif. Ferma.

Et. Ah traditori.

O là colui s'arresti.

(*Escono guardie, che conducono via Ormondo.*)

Ros. O Cieli per me infesti.

Isif. Fermate in breue haurete

Pago il vostro desio.

Cre. Mio ben Rosanne

Suenami Tù.

Isif. Spietato

E Rosanne il tuo ben?

Ros. Acerbo Fato.

Isif. Guarda mirami in volto

Se spettro, ò larua, ò pure

Isifile io mi fia offerua attento.

Ros. Stelle traueggo

Et. O Dei.

Isif. Rosanne è la tua vita ah crudo, ah ingrato

D'Isifile sù gl'occhi

Parli così? Isifile, ch'è vn tempo

Al luo Amor allettasti,

Or quì la vedi è mira,

Quella,

Quella, quella son'io,

Quella, cherio tradisti,

Ch'in onta tua serbò destin pietoso,

Quella son'io, ò spergiuro, che fedele

Per seguirti infedele

Indecenti vesti spoglie seruili,

Quella son, che mi finì

Frenetica per te; e tu crudele,

E al guardo mio dinanti osi à costei

Di fauellar così?

Cre. Ucidetemi sì.

Et.)
Ros. à 2.) Stelle che sento?

Isif. Nò nò, morir vogl'io, Tù viui iniquo

Eccoti il ferro prendi

Immergilo nel seno

Traffiggi tosto il petto

E nel mio sangue estingui quell'affetto,

Ch'è te fedel portai,

Suena pigro che fai?

Et.
Ros. à 2. Pietà mi moue.

Isif. Poi con eccesso d'empietà, crudele

Se la mia viua fede

Calpestasti ò Tiranno

Con barbarie sacrilega, ed infesta

Il cadauere mio premi, e calpesta.

Cre. Ahi qual mi serpe in sen pietoso affetto.

Isif. Così il destin richiede,

Che tù viua, ch'io mora,

Tù esempio di perfidia, & io di fede.

Cre. Ahi ch'il rossor

Et. Mio Rè torna in te stesso,

Contro Reina eccelsa

Deh non più incrudelisca

D'atroce infedeltà barbaro insulto,

Scaccia, abborrisci, fuggi

De tradimenti il così turpe eccesso,

Del

Deh mio Creonte omai torna in te stesso.

Ros. Io che fui prima, e sola

Cagion del tuo martir, donna sublime,

Genuflessa al tuo piè supplice imploro

De la colpa in emenda,

Ch'al tuo sen quì Creonte s'imprigionì

Sì che bella pietade

Col perdono gradita a te mi renda.

Isif. Ergiti solo il mio destino incolpo.

Cre. Vinto mio ben mi rendo a te ritorno,

Bench'indegna ella sia.

Quest'alma di pietade

Vinto or quì mi confesso,

Conosco l'error mio torno in me stesso.

S C E N A XIII.

Leno infuriato. Detti.

Le. Sire, Signore.

Cre. Leno.

Le. Gran cosa ora v'arrecho.

Cre. Parla.

Et. Leno è costui?

Le. Ohimè.

Cre. Discopri.

Le. Quel prigionier, che chiuso

Fù nel carcere orrendo

Vaneggiando frà se di rabbia, e sdegno

L'vdij nel fier contrasto

Esprimer tali accenti:

E senza Olinda morirà quì Erasto?

Cre. O strauaganze.

Et. Sire.

L'acciar che hò quì ce lo dirà.

Cre. à 2. } Che veggo.

Et.

Cre.

Cre. D'Erasto il ferro è questo.

Isif. Egli è il guerrier, che mi chiedea in Isposa.

Cre. Isifile.

Le. (Isifile è costei? questa è curiosa.)

Cre. Oue lo rincontrasti?

Er. O strani casi.

Isif. Altronde aurai mio Nume?

La serie de miei fati.

„ Trà la fuga, e il timore

„ Rosanne al sen, abbracci la consorte.

„ Ei, mi tolse del fiume, e in ricompensa

„ D'annodarmi ricchiedete, a lui mi finì

„ Per Olinda, del bosco

„ Rustica donna, ei meco pur s'infinse

„ Per Elmiro.

„ Cre. Non più.

„ Ros. O del destino.

„ Variabili vicende.

„ Isif. E perch'Amore

„ Scorta cieca, e dell'alme, a lui promisi

„ Seco unirmi in catena purch'ardito

„ Vittima egli recasse al mio furore

„ Quì di Rosanne il core.

„ Cre. Ora comprendo,

„ L'affalitor notturno, ei fù trà l'ombre.

„ Isif. Io l'inganno tessei, e a l'or che vidi;

„ Fuggir Rosanne, frà l'orror più cieco

„ A te a l'or m'appressai,

„ E inuolontario.

Et. Mà Rosanne

Sposa ella non è d'Ormondo?

Ros. Ah mio Signor se mai

Ti mostrero à pietà di donna i pianti

Quì al tuo piè supplicante.

Isif. Non lagrimar.

Ros. Da tua pietade imploro

D'Ormondo, ò Dio, la vita.

Cre.

Cre. L'ami forse Rosanne.
Ros. Ah ch'io l'adoro.
Et. Stelle ch'ascolto mai.
Le. A donne à se non crederò giamai.
Ros. Io l'empia fui ch'ai colpi
 Sforzò il Prence, e fù sola, ch'à ciò spinse
 Ambition del Trono.
Cre. Ad Isifile il chiedi.
Isif. Pentita or che ti veggo à te lo dono.
Cr. E di me che farà?
Cre. In Corte resterai.
Et. Io ti perdono.
Cre. Bella, Rosanne, Etio omai partiamci.
 Ad Erasto, ad Ormondo, amica pace,
 A l'vn mi riconcili, e l'altro vegga,
 Che si cangiò in Amore il Dio pugnace.
Cre. Sei la speranza di questo cor.
Isif. Sei la costanza di questo sen.
Cre. Sola sempre
Isif. Sempre solo
a 2. T'amerò dolce mio ben.
 Sei, &c.

S C E N A XIII.

Leno solo.

Le. **R**imango ancor di sasso
 In riueder quì viua
 Isifile, ch'estinta mi credei
 Ne l'onda si vorace,
 E di più accorta con le sue follie
 Stringer lo Sposo suo d'Amor in pace.
 La san lunga queste femine
 E più scaltre la san far.
 Per spuntar al lor dissegno
 Sempre aguzzano l'ingegno

E mae-

E mae stre nelle frodi
 Mille astutie san trouar,
 La san, &c.

S C E N A Vltima.

*Salone Reale illuminato.**Cre. Isif. Et. Er. Orm. Ros.*

Cre. **T**Rà le gioie, e trà i contenti
 Spieghi il giubilo le piume.
 Ogni nubilo spari
 E sereno al par del dì
 Già il diletto sparge il lume.
 Trà, &c.

Er. mio sourano Regnante.*Cre.* Mio Germano.

Er. Il Ciel che pria girò torbidi nemi,
 E festoso, e sereno
 Or a te mi riunisca.

Cre. Io t'incateno.*Er.* Quà la Bella

Sia di te s'ella è tua, l'error iscusa,
 Ch'inuolontar. of ù.

Isif. O merauiglia.*Et.* Fà lo stupor attonite le ciglia.

Or. Sire quest'alma vmile
 Quì al tuo piede...

Cre. Rifforgi.

Or. Perdon ti chiede, incolpa
 La violenza de gl'Astri.

Cre. Lieto viui.

Ros. Deh mia Reina eccelsa
 Già che così de Numi

E ser

Esser douean la sù gl' alti decreti

Ormondo, ch'idolatro a me concedi,
Isif. Son'io contenta.

Cre. Assieme

Oggi celebraransi vniti à i miei
Anco i vostri Himenei.

Et. Degna d'applauso Isifile t'hai resa,
Se cortese sapesti
In gloria conuertir la graue offesa.

Cre. Amici perche Amore
Altro non è, ch'vn'vnion de cori
Diaffi a l'oblio ogni sdegno,

Or. M'vmilio.

Cre. E Tù Germano,
Prendi, d'Egitto
La Sede reggerai, sol lo splendore
Rimanga a me, con l'Idol mio quì bramo
Viuer ore serene.

Er. lo riceuo,
E qual Germano, e seruo
Depositario tuo per te il conseruo,

Cre. Ad Ormondo la destra
Porgi ò Rosanne.

Or. Bella al sen t'abbaccio.

Cre. Te pur fido ò mio ben stringo, & allaccio.

Ros. à 2. } O caro Nodo,

Or. }
Isif. à 2. } O fortunato laccio.

Cre. }
Ros. }
Ridete ò contenti
Danzatemi in petto
La gioia d'Amore
Mi brilla nel core
Mi recca diletto.
Ridete, &c.

Fine del Drama.